

In Cammino

Comunità in Festa



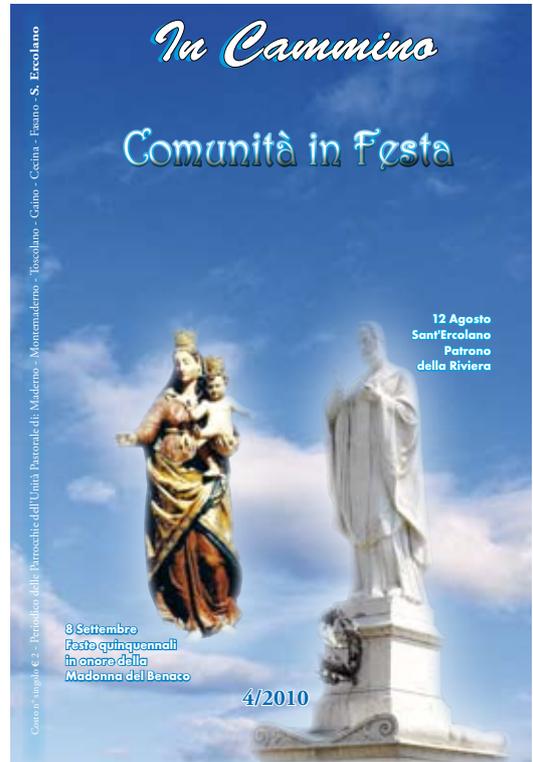
8 Settembre
Feste quinquennali
in onore della
Madonna del Benaco

4/2010

12 Agosto
Sant'Ercolano
Patrono
della Riviera



La santità dell'uomo alleata di Dio	pag. 3
Sante "Ricorrenze" per guardare in alto.....	pag. 4
S. Erculiano, Vescovo di Brescia – Patrono della Riviera Benacense	pag. 5
L'insediamento eremitico di Campione.....	pag. 6
Preghiera a Sant'Ercolano	pag. 7
Perché mai le reliquie di Sant'Ercolano sono finite a Maderno?	pag. 8
Solennità dell'Assunta.....	pag. 9
Maria, donna obbediente.....	pag. 10
Visitazione – Partecipazione – Condivisione.....	pag. 11
Andiamo avanti, Maria starà dalla nostra parte.....	pag. 12
8 Settembre: Festività Santissima Maria di Benaco, Patrona di Toscolano.....	pag. 13
Sul filo dei ricordi	pag. 14
Atto di consacrazione alla Beata Vergine del Benaco	pag. 16
Programma Feste Quinquennali Madonna del Benaco ...	pag. 17
Ministri della Parola	pag. 18
Pentecoste è qui	pag. 19
Cresimati dell'Unità Pastorale.....	pag. 20
Tour della Germania	pag. 22
E' la tua festa, mamma!.....	pag. 24
Colloquio con la notte	pag. 26
La Sindone: il fascino oltre il mistero.....	pag. 27
Le Quarantore.....	pag. 28-29
Festa di fine anno catechistico.....	pag. 30
Pellegrinaggio al Santuario della B.V. di Caravaggio con gli amici dell'UNITALSI	pag. 33
La storia di Vega.....	pag. 35
Sant'Antonio di Padova, il Santo delle grazie impossibili	pag. 36
Gli eremiti di Supina.....	pag. 38
Festa della scuola	pag. 40
Vigole in fiore: risultati.....	pag. 42
I campanér dé Mumaderno.....	pag. 44
Festa di fine anno "diventare grandi..."	pag. 45
La Parrocchia di Gaino alla Certosa di Pavia	pag. 46
La prima confessione	pag. 47
La fiamma del battesimo è sempre viva	pag. 47
Festa di fine anno Materna Maderno.....	pag. 48
Notte in bianco sul Pizzocolo.....	pag. 49
Cos'è la Mamma?	pag. 50
Elisa Donizetti Salvini: Verso un più alto traguardo.....	pag. 50
Eugenetica: la minaccia del secolo.....	pag. 51
Un aiuto per accogliere il dono della vita.....	pag. 53
La costruzione di case e ville sulle sponde del lago non è un problema solo di oggi.....	pag. 54
Calendari Liturgici	pag. 55
Rubrica	pag. 59



"In Cammino"
 Periodico delle Parrocchie
 dell'Unità Pastorale di:
 "S. Andrea Apostolo" in Maderno,
 "SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
 "SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
 "S. Michele" in Gaino
 "S. Nicola" in Cecina e
 "SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
 di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
 Farina don Leonardo

Redazione:
 don Carlo Ghitti
 Don Giovanni Cominardi
 Don Carlo Moro
 Civieri Carla
 Fracassoli Chiara
 Gaoso Regina
 Righettini Maria Grazia
 Segala Denise
 Toselli Laura
 Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
 Filippini don Gabriele
 (Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
 Tipolitografia Lumini
 Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
 la redazione ricorda che si riserva
 la facoltà di scegliere e utilizzare
 a sua esclusiva discrezione
 gli scritti pervenuti.**

FESTE PATRONALI: Maria e i Santi

LA SANTITA' DELL'UOMO ALLEATA DI DIO

5 Luglio (Gaino), 12 Agosto (Maderno), 8 Settembre (Toscolano),
15 Settembre (Montemaderno), 10 Ottobre (Cecina), 15 Febbraio (Fasano)

... Sono date importanti per le nostre comunità perché in questi giorni celebrano la propria devozione alla Madonna e ai Santi patroni. La comunione dei santi è una delle verità fondamentali per la Chiesa Cattolica. I partecipanti alla gita in Germania nello scorso giugno hanno visitato diverse chiese cristiane riformate (Luterane e Calviniste) nelle quali non ci sono statue di santi e di madonne (tranne in qualche Chiesa che era cattolica ed è passata ai protestanti). Perché pregare dei Santi, pregare Maria invece che rivolgersi direttamente al Signore? Che valore hanno queste figure nell'ambito della vita cristiana?

Innanzitutto non dimentichiamoci che Maria e i Santi sono persone umane che ottengono miracoli dal Signore, solo Dio può andare oltre la legge naturale. Sono il segno della potenza della santità che porta vicinissimi al Signore, tanto da fare quello che Lui ha fatto anzi anche opere maggiori (Gv. 14,12). La Grazia santificante trasforma l'uomo ad immagine e somiglianza di Dio Padre. L'uomo è importantissimo nel piano della salvezza del Signore, non è solo oggetto della salvezza, ma è soggetto protagonista di esso. Dio non salva senza l'uomo, ma con Lui e attraverso di Lui. Gesù Cristo è il punto massimo di questa volontà salvifica: Lui è vero Dio e vero uomo. L'umanità di Cristo ci ricorda a quale altezza l'uomo sia stato innalzato.

Noi siamo chiamati a partecipare a questa unione con il Padre non come Figli Naturali, ma come Figli Adottivi. La schiera dei Santi e Maria hanno dunque un grande peso davanti al Signore e la loro intercessione è presa in grande considerazione dal Padre, perché così Lui ha voluto: salvare

l'umanità non senza di essa, non senza il suo coinvolgimento sulla terra e nel cielo.

Il Signore ha voluto così per dirci la familiarità che vuole avere con noi segno di un Amore Grande che vuole trasformare l'amato a immagine e somiglianza dell'Amante. I Santi e Maria ci testimoniano questa trasfigurazione, e ci chiamano a camminare su questa strada che tante volte ci sembra "troppo impegnativa" per uomini deboli e fragili come noi, ma così il Padre vuole e ci promette che questo traguardo è raggiungibile, anzi è il futuro di ogni uomo.

Ci affidiamo in questi giorni a Sant'Ercolano, a Maria che festeggeremo a Toscolano in occasione delle celebrazioni quinquennali della Madonna del Benaco.

Preghiamo questi uomini santi affinché intercedano davanti al Padre per i nostri bisogni terreni. Preghiamo perché diventino modelli che ci stimolano a non rimanere in una fede tiepida, stanca, rassegnata, sarebbe un peccato grave perché perderemmo l'occasione per sperimentare la potenza della Grazia divina. La comunione con i Santi e con Maria richiami le nostre comunità alla grandezza della vita spirituale, ai tesori di grazia che sono nascosti nella nostra fede.

Preghiamo Maria e i Santi perché anche noi possiamo diventare come loro, raggiungere la maturità della vita cristiana che è essere Perfetti come è Perfetto il Padre (Mt.5,48): arrivare alla santità.

Don Leonardo



Sante “Ricorrenze” per guardare in alto

Hallo, père Louis, quando ci sono i fuochi di S. Ercolano?

E' una richiesta che giunge da Sarrebourg, una cittadina dell'Alsazia, non molto lontano da Strasburgo. E' una signora che viene a Maderno da quando era adolescente ed è molto affezionata al lago di Garda, specie alla sponda bresciana.

Eh!! Vorrei vedere chi non rimane incantato da tante bellezze naturali!

Confermo che i fuochi sono l'undici agosto.

Mi domando: come “madame Franzine”, quanti di S. Ercolano ricordano solo i **fuochi**, mentre tutta la storia – è protettore della riviera bresciana, santo vescovo e **mezzo** eremita in quel di Campione – è solo per pochi?

Faccio un salto di mille e cinquecento anni.

Il 3 giugno è stato ucciso il vescovo mons. Luigi Padovese, cappuccino milanese, a Iskenderun in Turchia e tutti ci siamo commossi.

Il 14 giugno si sono svolti i solenni funerali nel duomo di Milano, presieduti dal card. Tettamanzi con ventisette vescovi, trecentocinquanta sacerdoti e cinquemila fedeli.

Quanti punti interrogativi: è stato ucciso per odio contro la chiesa cattolica, per un momento di demenza, o per altri motivi?

Gesù dice: chi avrà lasciato padre, madre, campi, figli per venire dietro di me, avrà cento volte tanto e... persecuzioni.

Noi uomini del terzo millennio non siamo più abituati a queste parole. Nelle vostre case ci sono una o più automobili, televisioni e PC... e dire che a volte sono motivo di abban-

dono di quella dimensione naturale della famiglia (i figli studenti quanto tempo perdono davanti alla TV?).

L'automobile diventa causa di lacrime! Quella ricerca di ciò che può



sembrare un “paradiso”, distrugge corpo e anima – avete capito: parlo della droga.

Eppure il Creatore ha messo **tutto** nelle mani dell'uomo, ed allora perché, a volte, diventa motivo di morte?

La risposta, o madernese adulto e cristiano, cerca nella tua intelligenza, nella tua esperienza, nel **Vangelo**.

Per fortuna, in questo tempo di **ferie**, la Chiesa, che è madre solerte ed attenta pedagoga, ci fa celebrare la solennità dell'Assunta in cielo.

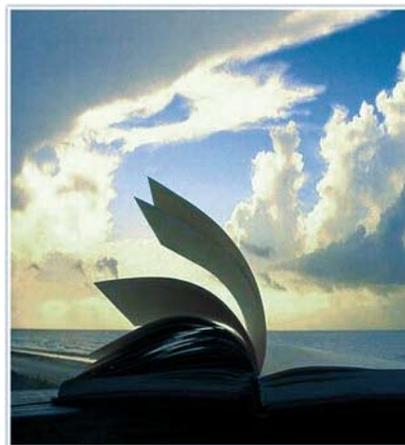
Quando eravamo bambini la mamma ci faceva mandare un bacino rivolti al quadretto della Madonnina che era nel tinello e noi, oltre al bacetto, guardavamo in alto.

Alt! Proprio in questo momento è arrivato nel mio studio quel sig.

Claudio per il quale pregai a Lourdes, l'11 febbraio 2009, ed al quale ho promesso di gettargli dal cielo (poiché non vuol sentire né santi, né madonne, né profumo di candele domenicali) una corona robusta per tirarlo su.

Sentite! Gli ho proposto di “**guardare in alto**” anche perché lui, con il suo amico Vincenzo (il personaggio più conosciuto a Maderno) si godono sempre i **fuochi** di S. Ercolano. Che Claudio sia sulla strada della conversione? (guardare in alto!).

Mi ha risposto che nella vita, pur sempre tra tante difficoltà, lavoro, ed a volte lacrime, ci sono momenti in cui l'intelligenza ed il cuore trovano sollievo solo quando si “guarda in alto”. Io, da sacerdote, traduco questo “guardare in alto” in: **abbi speranza!**



Ti faccio questo augurio, o gentile madernese: **guarda in alto!**

Ad majorem Dei gloriam.

Padre Luigi

S. Erculiano, Vescovo di Brescia

Patrono della Riviera Benacense

Della nascita ed educazione di S. Erculiano

Da facoltosi e nobili genitori nella Germania nacque Erculiano.

I due coniugi vedendosi senza prole domandavano a Dio con preghiere, digiuni e limosine un figliuolo, che

a Lui fosse grato ed ai prossimi utile e fruttuoso.

Cresceva il fanciullo negli anni, e cresceva altresì nel senno, nella mansuetudine, nella pietà e singolarmente nell'amore verso i poveri.

Della sua fuga dal mondo approvata da Dio con un miracolo

Giunto ai quindici anni di età e approfittato nelle sacre lettere, Erculiano, sentendosi tirato alle cose del cielo, meditava come dar un calcio alle terrene ricchezze e delizie mondane, ben persuaso essendo, che come pellegrini dovendo noi prestamente abbandonare questo ospizio, ci torna ben conto gettar via tutto ciò che può ritardarci dal correre la strada della salute. Domandava perciò al celeste Padre con molte e incessanti preghiere che gli insegnasse il più sicuro sentiero per giungere a Cristo. E mentre così proseguiva nel fervore delle sue orazioni, è fama che gli apparisse in sogno quel medesimo povero al quale portava i pani che si mutavano in pietre, e da lui fosse avvertito a lasciar patria e genitori, e quanto poteva godere nella casa paterna, e se n'andasse altrove a donarsi tutto al servizio di Dio. Non differì Erculiano: abbandonò tutto e si pose in viaggio verso l'Italia. Ed avendo camminato alquanti giorni, fu sopraggiunto da un gravissimo pensiero, il quale pareva che gli ragionasse in cotal modo *"Oh infelice e misero Erculiano dove ora vai tu? Dove hai tu indirizzati i passi tuoi? Tu non hai cognizione dei paesi dell'Italia, né del suo linguaggio, e meno tu sarai dagli abitatori di que' luoghi inteso: perché dunque vuoi tu affaticarti indarno e defraudar l'anima tua di molti beni? Ricordati della tua patria e di tutte quelle comodità che hai pazzamente lasciate, e conoscerai che è molto meglio che tu ritorni nella casa di tuo padre e di tua madre, ed ivi bene operando servire a Dio, che andartene, come ora tu fai, in paesi lontani e fra genti non conosciute, da cui non sarai punto apprezzato; ove ti converrà vivere una vita piena di miserie e da tutte le parti avvolta nella calamità"*. Questo pensiero fece fermare e star alquanto sospeso Erculiano, ma finalmente levandogli gli occhi al cielo, così orò al Signore: *O Signor mio Gesù Cristo figliuolo d'Iddio vero e vivo, il quale dà l'intelletto ed il sapere a quelli che sono piccoli ed ignoranti, insegnami la via nella quale io debbo camminare: perciocché a Te, o Signore, io ho inviata l'anima mia. Insegnami ad eseguire la volontà tua, imperciocché tu solo sei il mio Dio. Non hai tu con la divina tua bocca insegnato ai santi Apostoli "Nolite cogitare quomodo aut quid loquamini?"*. Avendo così orato Erculiano con lieto animo costantemente seguì l'incominciato viaggio.

Arrivò non molto lungi da Trento, dove è fama, che con

un miracolo benedicesse Iddio il suo viaggio per animarlo a vincere le ripugnanze della natura e le suggestioni del nemico infernale, che gli rappresentava i beni e gli agi della casa paterna, da cui fuggiva e li disagi ai quali si esponeva, condannandosi come ad un penoso esilio; quando per altro ancor restandosi in patria più soavemente avrebbe potuto servire a Dio. Era inoltrato il giovane Erculiano in una gran selva, nella quale si abbatté in una povera vedova, che dirottamente piangeva sopra il cadavere del suo unico figliuolo, il quale da una velenosa morsicatura di serpe era morto.

S'intenerì anch'esso e colla donna piagnente incominciò a piangere. La donna fissatigli adosso gli occhi si credette quasi di veder un angelo, perché la faccia di Erculiano spirava non so che di celestiale; onde ammirata colei si sentì nascer nel cuore una viva speranza di ottener qualche miracolo. Si gettò per terra e si pose con grande umiltà e con sospiri e lagrime a supplicar quel giovane che richiamasse a vita il suo morto figliuolo. Restò fuori di sé Erculiano a sentirsi far tal domanda e disse a colei, che tali cose a Dio solo si doveano domandare, essendo a Lui solo possibili, e però che cessasse dal così parlargli; e volte le spalle già partiva. Ma la sconsolata vedova presolo per la veste: *Vi giuro*, disse, *che non vi lascerò più andare, se non impetrate la vita del mio figliuolo*. – Si trovò allora molto angustiato Erculiano, non sapendo che farsi, perché dall'una parte stimavasi indegno di ottenere un sì grande prodigio, ed arrossiva vedendo quella donna prostrata a' suoi piedi; dall'altra temea che ivi si nascondesse qualche artificio diabolico per impedirgli il suo viaggio. Alla fine ricordatosi dell'oracolo di Cristo, che alla viva fede ogni cosa è possibile, si mise in orazione con vivissima fede ed umiltà, pregando per la vita di quel figliuolo. E tanto valse la sua preghiera, che il morto diede segni di vita, ed Erculiano presolo per mano lo alzò da terra e lo consegnò vivo alla madre. Così diede Iddio a vedere quanto sia pronto a' favorir coloro che, sebbene non abbian il merito d'una lunga vita impiegata nel divin servizio, hanno incominciato però da una illibata innocenza e da un gran fervore a servirlo.

Tratto da testi di Annarosa Ceruti

L'insediamento eremitico di Campione

La grotta di Sant' Erculiano

Secondo la tradizione locale, le due grotte che si aprono nella parete rocciosa che sovrasta Campione sono riconducibili, la più grande a Sant'Erculiano, l'altra al suo discepolo.

Almeno per la grotta di Sant'Erculiano si tratta di una tradizione antica, in quanto ne riferisce, nel XV secolo, il Sanudo nel suo diario di viaggio. Si accorda a questa notizia Bartolomeo Vitali.

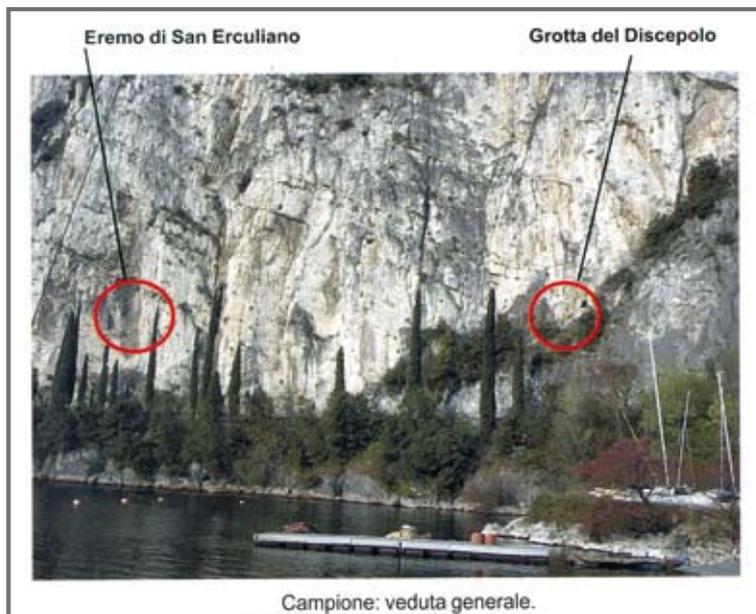
La presenza degli insediamenti eremitici a Campione si inserisce in un contesto probabilmente segnato dalla presenza di due chiese: nel 1185, infatti, Urbano III in una bolla di conferma, emanata a favore del monastero di Leno, riconosce tra i beni del monastero anche una chiesa dedicata a san Lorenzo, mentre l'anno seguente lo stesso pontefice, riconoscerà alla pieve di Tignale i diritti sulla parte meridionale della penisola di Campione e l'oratorio di S. Erculiano.

La grotta che ha preso il nome dal santo si trova alla quota di circa m30 sul livello del lago. Per la costruzione

della Gardesana la parete rocciosa è stata tagliata verticalmente per circa m10; al di sopra di questo taglio artificiale, che ha cancellato ogni traccia di eventuali fori per ponteggi lignei, la parete prosegue sub verticale per un'altra dozzina di metri, ora superabili solo con tecnica di scalata in roccia.

La grotta ha pianta ad arco ribassato, ampliato artificialmente nel livello

inferiore, ed è protetta verso valle da una muratura che rivela due differenti tecniche costruttive: a Ovest, nel tratto inferiore, è un'opera incerta di pietre e numerosi frammenti di tegole di tipo romano; a Est e nel tratto superiore, si notano pietre spaccate disposte in corsi regolari con una tecnica che usualmente si ritrova in opere di età romana. Differenti gli spessori delle murature.



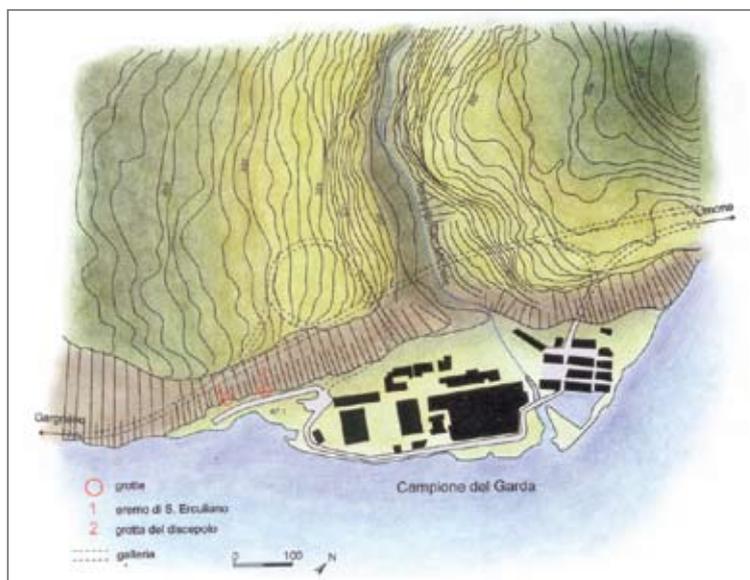
Campione: veduta generale.

La grotta del discepolo

La grotta del discepolo è ubicata ad una cinquantina di metri da quella

di Sant'Erculiano, al di sopra della Gardesana che anche qui ha reso

verticale per una decina di metri la parete rocciosa. Superata questa, si prosegue per una cinquantina di metri su una cengia fino a raggiungere la grotta. La grotta del discepolo ha la forma semicircolare irregolare ed è chiusa da un muro, sia nel lato Est, dove sono evidenti le spalle della porta di accesso e di una finestra, sia in quello Nord, al di sopra di uno sperone di roccia verticalizzato artificialmente. Sulla parete di fondo, a quote variabili, vi sono alcuni buchi per travi orizzontali che potevano servire per creare un soppalco.



Tratto da *"Insediamenti eremitici a Tignale"* di Brogiolo e Ibsen, gentilmente segnalato dal Prof. Antonio Foglio



Pellegrinaggio 1897

*Salve, Sant'Ercolano!
Tu abbandonato al lago
del superbo Benaco
nella barchetta umil.*

*Salve, Sant'Ercolano!
A questa lieta sponda
risospinto sull'onda
da una brezza gentil.*

*Salve, Sant'Ercolano!
Là ove approdò il tuo legno
è sacro il fonte: pegno
del tuo potere in ciel.*

*Salve, Sant'Ercolano!
Dalla bella riviera
s'innalza la preghiera
del popol tuo fedel.*

*Salve, Sant'Ercolano!
Quando l'aer rumoreggia
e l'onda alta spumeggia
aiuta il barcaiuel.*

*Salve, Sant'Ercolano!
Tu la tempesta ria
da queste sponde svia,
tu ne proteggi il suol.*

*Salve, Sant'Ercolano!
A questa tomba santa
scioglie il suo voto e canta
devoto il pellegrin.*

*Salve, Sant'Ercolano!
Tu al Sommo Veglio mira
che libertà sospira
onde guidarci al Ciel.*



CHIESA DI S. ERCOLANO IN MADERNO.

Perché mai le reliquie di Sant'Ercolano sono finite a Maderno?

Lasciamo da parte la suggestiva leggenda della barca che portò le spoglie del Santo, e che, senza guida, arrivò sola soletta nel porto di Maderno. Tuttavia questa leggenda ha un fondo di verità: senz'altro le reliquie del Santo giunsero a noi con mezzi di imbarcazioni. Gli abitanti di allora non potevano certo trasportarle per sentieri alpestri, scoscesi e tortuosi, quando la via del lago si presentava più facile.

Non dobbiamo pensare che al tempo di S. Ercolano il territorio di Campione fosse una "selva selvaggia, aspra e forte". Lo storico ed erudito Scipione Maffei (Verona 1675-1755) afferma che fin dal tempo dei romani esisteva in Campione una fucina per la costruzione delle armi. Senz'altro lungo i secoli il torrente S. Michele-Tignalgia ha sempre azionato in Campione fucine e mulini, quindi è probabile che i proprietari e gli operai di suddetti impianti, abbiano costruito umili abitazioni, vicine al posto di lavoro; e poi non saranno mancati alcuni contadini per coltivare quella fertile terricciosa.

Io sono d'avviso che quando S. Ercolano giunse a Campione trovò alcuni abitanti con i quali avrà avuto rapporti amichevoli e pastorali, così pure sarà più volte salito a visitare le comunità cristiane di Tremosine e Tignale. E' probabile che abbiano costruito una chiesuola, ove il Santo potesse celebrare la santa Messa. Non mi piace vedere S. Ercolano chiudersi in una grotta o caverna che gli abitanti del luogo ti indicano come l'eremo del Santo.

Quando venne la morte, le sue spoglie furono sepolte a Campione.

Più tardi il territorio di Campione divenne proprietà del monastero benedettino di Leno: è ovvio che allora le reliquie del Santo furono custodite con venerazione. Quando poi i benedettini lasciarono Campione, non prima del 958, è probabile che abbiano trasportato quelle reliquie nella terra di Maderno, ove avevano delle proprietà.

Infatti in un antico documento del 958 si trova l'elenco delle proprietà del monastero di Leno, diffuse in vari territori, fra i quali figurano "Campellone e Materno" (Campione e Maderno).

Pertanto nell'anno 958 è certo che i benedettini possedevano a Campione dei fondi, quindi le Reliquie di S. Ercolano, a quella data, dovevano trovarsi ancora in quel territorio, ben custodite e venerate per conto dei monaci di Leno.

Ma ecco una notizia sorprendente. Nel Calendario dei Santi, compilato a Trento nel 1022 per ordine del vescovo Ulderico II, leggiamo quanto segue: "12 agosto, Deposito S. Herquilian confessori et episcopi qui jacet Materni". Traduzio-

ne: "12 agosto, anniversario di S. Ercolano confessore (della fede) e vescovo che è sepolto a Maderno". (Vedi nota in calce di pag. 44 de "La Pieve e il Comune di Maderno" di Guido Lonati).

Da questa fonte storica possiamo stabilire che le Reliquie del nostro Santo erano in Maderno già nel 1022.

Quindi è probabile che la traslazione delle Reliquie di S. Ercolano, da Campione a Maderno, sia avvenuta negli anni che vanno dal 958 al 1022.

Guido Lonati nella sua pregevole storia di Maderno, a pag. 43-44 scrive: "Le reliquie del Santo furono scoperte nella chiesa parrocchiale (ora Monumentale) di Maderno nel 1282, ove già erano forse da qualche secolo".

E' da quella data che a Maderno è incominciata la devozione a S. Ercolano.

Don Carlo Ghitti



Fotografia della piazza di Maderno alla fine del 1800. In primo piano è visibile la spiaggia dove sarebbe approdata la navicella con la salma del Santo.

SOLENNITÀ dell'ASSUNTA

Il Concilio Vaticano II^o nel documento: “ Costituzione dogmatica su la Chiesa, al n° 52 del capitolo VII^o dice: “Volendo Dio misericordioso e sapientissimo compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo figlio, fatto da donna... affinché ricevessimo l'adozione in figliuoli » (Gal. 4, 4-5). Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine. Questo divino mistero della salvezza ci è rivelato ed è continuato nella chiesa, che il Signore ha costituito quale suo corpo e nella quale i fedeli che aderiscono a Cristo capo e sono in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria « innanzitutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre di Dio e Signore nostro Gesù Cristo»”.

La Vergine Maria è riconosciuta e onorata come la vera Madre del Signore Gesù, figlio di Dio, padre della Chiesa. Sappiamo bene che tutta la grandezza della Vergine Maria sta nella sua maternità divina, cioè perché Madre del Figlio di Dio. Ci prepariamo a celebrare la solennità dell'Assunzione in corpo e anima della Beata Vergine Maria in cielo, verità proclamata dal Papa il 15 Agosto 1950. questa solennità corona tutte le altre e ci fa cogliere tutta la grandezza della Vergine Maria. Lei, la Madre del figlio di Dio è con gli apostoli nel cenacolo in preghie-



Assunta con S. Caterina d'Alessandria e S. Lucia (in Piano)

ra aspettando la venuta dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo l'aveva già presa sotto la sua ombra nell'annunciazione, l'aveva preservata da ogni macchia di peccato e, finito il corso della sua vita, la assunse alla celeste gloria del Paradiso. Infine la Vergine Maria venne proclamata Regina dell'universo e Madre della Chiesa. La solennità dell'Assunta traccia per tutti noi la strada che dobbiamo percorrere: crescere nella santità ogni giorno, combattere il peccato, “ la vera causa di tutti i mali”, facendo tanto bene e guardare sempre alle realtà che ci attendono. La Vergine Assunta ci ricorda in maniera chia-

ra e forte che in questa vita è bello tutto ciò che ci avvicina al cielo, a Dio. L'anima della nostra vita è puntare al futuro, diversamente non vale e non serve a niente tutto il resto. Conosciamo bene il richiamo di Papa Benedetto: “ l'uomo con Dio non sarà mai povero, l'uomo senza Dio non sarà mai ricco”. Essere accolti nella gloria del cielo non è un lusso, ma una necessità assoluta. La Vergine Maria Assunta ci invita a vivere secondo il Vangelo; ci dice che la fede comporta convinzione profonda e coraggio grande e riempie il cuore e l'anima; la fede colora di gioia la giornata nonostante le tante difficoltà; aiuta a fidarci della Parola di Gesù che non delude mai. L'Assunzione della Beata Vergine Maria ci dice anche che la salvezza di Dio è per tutti indistintamente.

Spetta proprio alla Chiesa, “Popolo di Dio”, annunciare con la vita che è veramente affascinante seguire il Risorto per entrare in Paradiso. In questa solenne giornata l'Assunta grida che nella Chiesa ci sono sì gli scandali, ma c'è anche tanta santità, quella semplice e nascosta di ogni giorno e quella grande dei martiri che scuotono sempre e richiamano sempre la bellezza della fede vera.

L'invito rivolto a tutti oggi è: guardiamo a lei, invociamo la sua benedizione e chiediamole di proteggerci sempre.

don Palmiro

Maria, donna obbediente



Si sente spesso parlare di obbedienza cieca. Mai di obbedienza sorda. Sapete perché?

Per spiegarvelo devo ricorrere all'etimologia, che, qualche volta, può dare una mano d'aiuto anche all'ascetica.

Obbedire deriva dal latino «*ob-audire*». Che significa: ascoltare stando di fronte.

Quando ho scoperto questa origine del vocabolo, anch'io mi sono progressivamente liberato dal falso concetto di obbedienza intesa come passivo azzeramento della mia volontà, e ho capito che essa non ha alcuna rassomiglianza, neppure alla lontana, col supino atteggiamento dei rinunciatari.

Chi obbedisce non annulla la sua libertà, ma la esalta.

Non mortifica i suoi talenti, ma li traffica nella logica della domanda e dell'offerta.

Non si avvilita all'umiliante ruolo dell'automa, ma mette in moto i meccanismi più profondi dell'ascolto e del dialogo.

C'è una splendida frase che fino a qualche tempo fa si pensava fosse un ritrovato degli anni della contestazione: «*Obbedire in piedi*». Sembra una frase sospetta, da prendere, comunque, con le molle. Invece è la scoperta dell'autentica natura dell'obbedienza, la cui dinamica suppone uno che parli e l'altro che risponda. Uno che faccia la proposta con rispetto, e l'altro che vi aderisca con amore. Uno che additi un progetto senza ombra di violenza, e l'altro che con gioia ne interiorizzi l'indicazione.

In effetti, si può obbedire solo stando in piedi. In ginocchio si soggiace, non si obbedisce. Si soccombe, non si ama. Ci si rassegna, non si collabora.

Teresa, per esempio, che è costretta a dire sì a tutte le voglie del marito e non può uscire mai di casa perché lui è geloso, e la sera, quando torna ubriaco e i figli piangono, lei si prende un sacco di botte senza reagire, è una donna repressa, non è una donna obbediente. Il Signore un giorno certamente la compenserà: ma non per la sua virtù, bensì per i patimenti sofferti.

L'obbedienza, insomma, non è inghiottire un sopruso, ma è fare un'esperienza di libertà.

Non è silenzio rassegnato di fronte alle vessazioni, ma è accoglimento gaudioso di un piano superiore.

Non è il gesto dimissionario di chi rimane solo con i suoi rimpianti, ma una risposta d'amore che richiede per altro, in chi fa la domanda, signorilità più che signoria.

Chi obbedisce non smette di volere, ma si identifica a

tal punto con la persona a cui vuoi bene, che fa combaciare, con la sua, la propria volontà.

Ecco l'analisi logica e grammaticale dell'obbedienza di Maria.

Questa splendida creatura non si è lasciata espropriare della sua libertà neppure dal Creatore. Ma dicendo «*sì*», si è abbandonata a lui liberamente ed è entrata nell'orbita della storia della salvezza con tale coscienza responsabile che l'angelo Gabriele ha fatto ritorno in cielo, recando al Signore un annuncio non meno gioioso di quello che aveva portato sulla terra nel viaggio di andata.

Forse non sarebbe sbagliato intitolare il primo capitolo di Luca come l'annuncio dell'angelo al Signore, più che l'annuncio dell'angelo a Maria.

Santa Maria, donna obbediente, tu che hai avuto la grazia di «*camminare al cospetto di Dio*», fa' che anche noi, come te, possiamo essere capaci di «*cercare il suo volto*».

Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare la pace. E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere, liberaci dalle vertigini del vuoto e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo, come in un pericoloso spettacolo senza rete, ma cade sempre nelle sue braccia.

Santa Maria, donna obbediente, tu sai bene che il volto di Dio, finché cammineremo quaggiù, possiamo solo trovarlo nelle numerose mediazioni dei volti umani, e che le sue parole ci giungono solo nei riverberi poveri dei nostri vocabolari terreni. Donaci, perciò, gli occhi della fede perché la nostra obbedienza si storicizzi nel quotidiano, dialogando con gli interlocutori effimeri che egli ha scelto come segno della sua sempiterna volontà.

Ma preservaci anche dagli appagamenti facili e dalle acquiescenze comode sui gradini intermedi che ci impediscono di risalire fino a te. Non è raro, infatti, che gli istinti idolatrici, non ancora spenti nel nostro cuore, ci facciano scambiare per obbedienza evangelica ciò che è solo cortigianeria, e per raffinata virtù ciò che è solo squallido tornaconto.

Santa Maria, donna obbediente, tu che per salvare la vita di tuo figlio hai eluso gli ordini dei tiranni e, fuggendo in Egitto, sei divenuta per noi l'icona della resistenza passiva e della disobbedienza civile, donaci la fiera dell'obiezione, ogni volta che la coscienza ci suggerisce che «*si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*».

E perché in questo discernimento difficile non ci manchi la tua ispirazione, permettimi che, almeno allora, possiamo invocarti così: «*Santa Maria, donna disobbediente, prega per noi*».

Mons. Tonino Bello



VISITAZIONE - PARTECIPAZIONE - CONDIVISIONE

Una sera al "Villaggio"

Il mese di maggio ha visto un costante tributo di devozione alla Madonna. Nonostante l'inclemente persistente del tempo, molto numerosa l'affluenza ai rosari recitati nelle varie zone del paese. La conclusione del mese mariano ha avuto luogo - come di consueto - al vil-

laggero nella chiesetta e per le strade della contrada borgaiola.

Gli abitanti del villaggio non si sono smentiti: curate le strade, ornate finestre, siepi e cancellate di fiori e nastri, fitti e consecutivi i rossi lumi ardenti a indicare il per-

corso processionale. Molto bello.

Qualcuno al villaggio si prodiga a tener viva questa ricorrenza, tanti si impegnano in lavoro di gruppo. C'è materia di riflessione per tutti e ciascuno. Molto partecipata la Santa Messa e la processione.

La conclusione del mese di Maria è un appuntamento sentito che richiama tutta la Comunità. Nell'omelia don Leonardo ha ricordato la Madonna, il suo "sì" fiducioso, incondizionato, il totale abbandono all'amore e alla volontà del Signore.

Si è soffermato sulla visita di Maria alla cugina Elisabetta, in attesa di un bimbo, Giovanni: la visitazione di Maria a Elisabetta, la partecipazione delle due future mamme al loro felice stato, la condizione della grazia loro concessa.

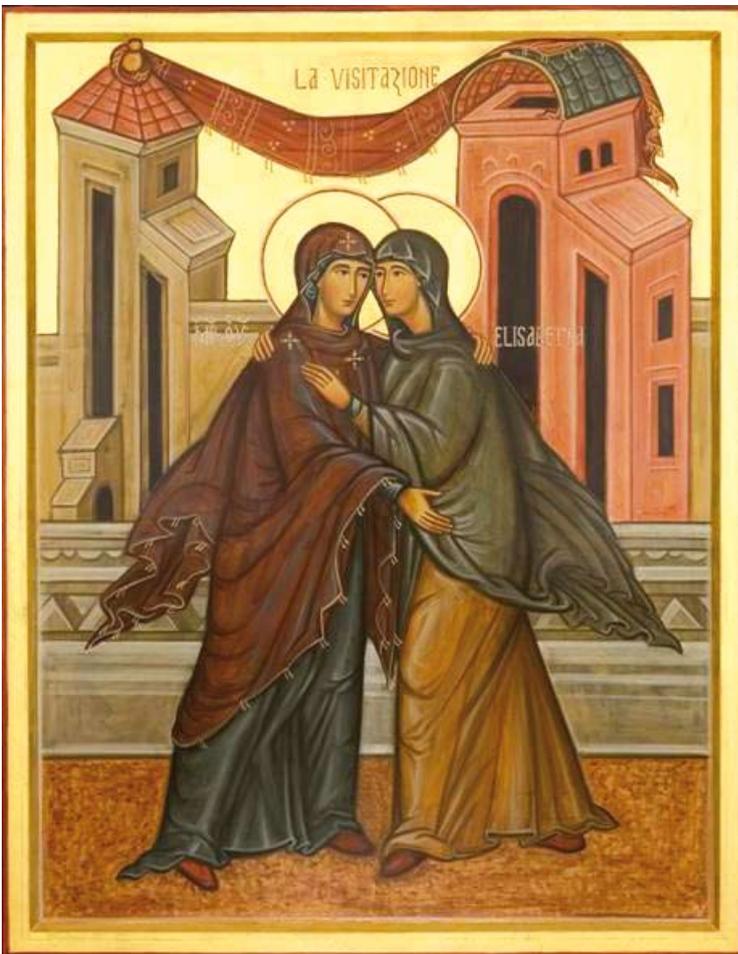
Don Leonardo si è augurato che nelle comunità parrocchiali visitazione, partecipazione, condivisione siano norme costanti di comportamento cristiano, sentita carità, condivisione alle vicende dei fratelli nella vita quotidiana.

La bella singolare riflessione ci è parsa appropriata al villaggio dove è evidente che abbiano ancora stabile dimora radicati sentimenti cristiani di amicizia, aiuto reciproco, fratellanza. In tempi relativamente recenti era un po' più facile ovunque. Oggi situazioni nuove generano una sorta di disinteresse, d'indifferenza nei riguardi del prossimo.

E' un male, dice don Leonardo, un male che spegne le coscienze, rende apatici. Non si può vivere cristianamente chiusi nei propri gusci di egoistico benessere e individualistica tranquillità ignorando il prossimo, paghi di qualche episodico superficiale gesto, senza vera carità, per sanare le apparenze.

La gioia e la fatica del vivere devono essere condivise. Non è facile, ma ce lo chiede il Signore.

Con la benedizione sotto lo sguardo della Madonna si è concluso il devoto appuntamento mariano al Villaggio.



*Madonna del Benaco **
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010



Don Fausto ci introduce alle feste quinquennali in onore di Santa Maria di Benaco

Andiamo avanti... Maria starà dalla nostra parte

"Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria, sua Santissima Madre, starà dalla nostra parte" (Papa Benedetto XVI)

Con queste parole il nostro Papa Benedetto XVI, si è presentato al mondo intero subito dopo la sua elezione. Sono parole semplici, belle e toccanti che ci invitano ad avvertire la presenza del Signore risorto, che è sempre con noi, e ad abbandonarci fiduciosi nelle mani della sua Santissima Madre, che sta sempre dalla nostra parte e "strappa" ogni giorno a Dio il permesso di venirci a fare visita.

Sì, veramente Maria sta dalla nostra parte! L'ha sperimentato e lo sta sperimentando questa nostra comunità parrocchiale che si appresta a celebrare le **FESTE QUINQUENNALI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE DEL BENACO**, per cantare "grazie" a Maria per la sua materna presenza, per il suo costante aiuto e per il miracolo di guarigioni spirituali operate in mezzo a noi.

Sì, veramente Maria sta dalla nostra parte! L'ha avvertito in modo particolare in questi ultimi tempi l'umanità intera che, di fronte al bivio del diventare "giardino fiorito" o un ammasso di macerie, si è consacrata a Maria. La Vergine Maria, come alle nozze di Cana, si è fatta presente, l'ha presa per mano, guidata a superare i tanti

guai, amarezze, sofferenze, dubbi, sbandamenti, paure, miserie, drammi e smarrimenti per aprirla alla speranza, alla gioia e alla festa rinnovando quell'invito di Cana: fate tutto quello che Lui vi dirà.

Carissimi, al termine dell'intenso mese di maggio che ci ha visti tutti riuniti in Santuario per la S. Messa ed il S. rosario, in questo invito di Maria, c'è l'indicazione chiara del nostro cammino in preparazione alle Feste quinquennali.

Dobbiamo andare avanti: con Cristo, facendo quanto Lui ci dirà, vivendo la nostra vita da veri adoratori di Dio. Questo significa, come ben ha ricordato il nostro Papa Benedetto XVI ai giovani riuniti a Colonia per la XX GMG, che siamo chiamati non a costruire un Dio privato, un Gesù privato, ma a credere e adorare quel Gesù che ci viene mostrato dalle Sacre Scritture e che nella grande processione dei fedeli che si chiama Chiesa, si rivela vivente, sempre con noi e al tempo stesso sempre davanti a noi. E' un impegno non facile quello che ci aspetta! Per questo ci affidiamo già fin d'ora alla Vergine Maria, che celebriamo Regina del Benaco, certi che lei sarà con noi per aiutarci a conoscere ed a far conoscere la vera stella che ci indica la strada: Gesù.

Auguri.

Don Fausto





*Madonna del Benaco **
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010

Un parrocchiano scrive della sua esperienza

8 settembre: festività Santissima Maria di Benaco, patrona di Toscolano

Solennità importante per la nostra Comunità, per cui dare un giudizio è estremamente difficile, visto che ogni rione, ogni contrada, ogni singola persona vive questo momento in modo diverso, personale, ma carico di Fede e Spiritualità.

Quest'anno ricorrono le Feste Quinquennali pertanto tutta la Comunità è in fermento per la preparazione degli addobbi che andranno ad abbellire le nostre contrade. Per noi di Toscolano questo è il modo di esprimere la nostra gratitudine alla Madre di Nostro Signore per la sua materna protezione, protezione che a noi di Toscolano non è mai venuta meno e alla quale sono ricorsi i nostri padri nei tempi passati e furono da Lei esauditi. Per questo fecero Voto solenne: a noi, eredi delle loro intenzioni, perpetuare sempre e comunque il patto che fu sancito con la nostra Madre e Regina. In questa settimana di Settembre ci sarà un susseguirsi di cerimonie nelle quali godremo della presenza di alcuni sacerdoti che hanno svolto il loro servizio nella nostra Parrocchia. Altri ci hanno

lasciato tornando alla Casa del Padre, ma li ricordiamo sempre, altri tornano volentieri ad onorare questa Solennità. Può sembrare strano ma succede anche che, chi per ovvi motivi (lavoro, cambio di residenza) ha lasciato Toscolano, torna per questa occasione perché mai e poi mai potrebbe mancare alla grande processione lungo le strade del paese pavesate a festa. Per tante persone la più grande soddisfazione è poter portare a spalla, anche per breve tratto, la Venerata Statua di Maria S.S. Regina. Questo certamente non per farsi notare, ma con sincero senso di devozione. Io sinceramente posso ritenermi tra i fortunati per aver avuto il privilegio di portare la statua di Maria Santissima fin da quando avevo 15 anni e di primavera ne sono passate abbastanza. Pertanto, passando il testimone ai giovani, abbiano essi a raccogliarlo, continuando così l'eredità lasciata dai nostri padri, il Voto Solenne. Il nostro esempio, per quanto ci sarà possibile, non verrà mai meno.

Sergio



Madonna del Benaco *
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010



SUL FILO DEI RICORDI

Mi è stato chiesto di mettere per iscritto il mio legame con la "Dolcissima Madonna del Benaco" di cui quest'anno ricorre la tradizionale festa quinquennale. E' un legame che risale ancora prima della mia venuta a Toscolano come curato. Il primo incontro è stato nelle feste quinquennali del 1965. Era allora parroco di Toscolano Don Francesco Galeazzi, nativo di Verolanuova, coetaneo ed amico di mio padre, le cui sorelle Antonietta e Giuseppina erano amiche di mia madre. Un giorno don Francesco venne a trovare in Seminario Don Armando Scarpetta, allora seminarista e mio compagno di classe e, avendo saputo che era in Seminario anche il figlio del suo amico "Angeletto Barù", volle conoscermi e mi invitò a Toscolano proprio per le feste quinquennali del 1965. Stetti tre giorni ospite in canonica, coccolato dalle sue sorelle e assistetti per la prima volta alla processione conclusiva delle solennità. Ciò che mi colpì fin d'allora fu la notevole e devota partecipazione dei fedeli alla celebrazione alla quale non volle mancare anche Don

Francesco, trasportato in automobile, perchè già minato dal male che lo porterà a concludere la sua esistenza il 31 gennaio 1966. Fui a Toscolano, sempre in occasione della festa della Madonna del Benaco, questa volta ospite in casa del curato Don Amato Bombardieri, in occasione dell'ingresso a parroco di Don Davide Pinardi. La festa della Madonna si svolse normalmente perchè l'ingresso di Don Davide avvenne l'11 settembre 1966, giorno che ricorda l'incoronazione a Regina del Benaco della statua della Madonna. A motivo dell'amicizia con Don Armando ho partecipato quasi ogni anno alla processione dell'8 settembre. Fu in quegli anni che imparai le bellissime antifone dei Vespri della Natività di Maria che si celebravano in Parrocchia, accompagnati all'organo da Suor Ermanna, che pur essendo cieca, suonava l'organo con maestria. Durante le feste quinquennali del 1970 fui a Toscolano per una decina di giorni, ospite di Don Armando. Il programma stabilito da Don Davide prevedeva che ogni giornata fosse dedicata a un Sacramento.



*Madonna del Benaco **
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010



Nel giorno dedicato al Sacramento dell'Ordine, Don Armando avrebbe ricevuto il Diaconato. Anche in quell'occasione grande fu la partecipazione della popolazione alle varie manifestazioni liturgiche e folkloristiche in programma. Dal 13 agosto 1971 iniziò la mia avventura come curato di Toscolano e la devozione alla Madonna del Benaco entrò a far parte in maniera piena della mia vita sacerdotale. Pregare la Madonna significava invocare S. Maria del Benaco. Quando in Parrocchia c'era qualche necessità o qualche problema, era spontaneo ricorrere a Lei per chiedere la sua intercessione e il suo aiuto. Le feste annuali, precedute sempre dalla novena, non facevano altro che alimentare la devozione di tutti verso Maria. La celebrazione quinquennale che mi vide coinvolto come curato fu quella del 1975. Fu preceduta, come preparazione spirituale, dalle Missioni popolari tenute in febbraio. Non dimentichiamo che il '75 fu anche l'anno santo e le Missioni ebbero lo scopo di ravvivare la fede in Dio e la devozione a Maria. Furono tenute dai Padri Oblati di Maria Immacolata aiutati dalle Suore Paoline che visitarono tutte le famiglie. Nelle famiglie si celebrò anche l'Eucaristia e, nella seconda settimana, si svolse la predicazione per le varie categorie di persone suddivise per età. Le feste quinquennali iniziarono il 30 agosto e si conclusero l'8 settembre. Le giornate furono scandite da celebrazioni religiose concatenate ad alcuni incontri di carattere musicale e alle tradizionali processioni al Porto,

in Via Galvani e quella conclusiva nella parte nord del paese. I concerti furono quello della Corale Santa Cecilia di Maderno, quello del Coro Monte Pizzocolo, una rassegna di Cori alpini presso il cinema Astra, quello del gruppo giovanile "Corde di Pace" di Bologna, e quello pianistico del Maestro Gerardo Chimini. Ci fu anche la proiezione di un film in Chiesa "Il Cardinale" nella serata dedicata al Sacerdozio. Un misto di sacro e di profano che aveva coinvolto giovani e meno giovani sia nella preparazione che nello svolgimento della novena. Mi ricordo un particolare della preparazione. Durante il ferragosto, con alcuni giovani di Toscolano coadiuvati da un gruppo di giovani di Motella, ospiti in tenda nel "praèsèl" dietro il Santuario, ci dedicammo, con un trabattello montato su ruote, a togliere le ragnatele dalle volte della chiesa così da renderla pure lei bella e maggiormente in ordine per le celebrazioni imminenti. Anche questa attività (dico oggi rischiosa) fu svolta per rendere onore alla Regina del Benaco. Sono passati ormai trent'anni da quando ho lasciato Toscolano, ma posso dire che la mia devozione a Maria è certamente debitrice della devozione semplice, ma genuina e forte dei Toscolanesi. Non posso far altro che augurarvi che le feste quinquennali del 2010, rinsaldino la vostra devozione e il vostro amore a Maria e, naturalmente a Cristo che la Regina del Benaco porta amorevolmente in braccio.

Don Giuliano Baronio

*Madonna del Benaco **
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010



Atto di consacrazione alla Beata Vergine del Benaco

Atto di consacrazione alla Beata Vergine del Benaco Vergine santa, dispensatrice di grazie, Madre di misericordia, Regina del cielo e della terra, noi vogliamo essere tuoi sudditi fedeli e, come già un tempo i nostri padri, ti proclamiamo oggi e per sempre Regina del nostro lago!

Raccogliamo in un desiderio immenso di dedizione quanto vi è di bello e di buono dentro di noi e intorno a noi. ne formiamo una triplice corona e la poniamo sopra il tuo capo regale, pieghiamo il nostro ginocchio dinnanzi a Te e, come vogliamo che Gesù sia il nostro supremo Re, Te invociamo: «Salve Regina» Ti Consacriamo anima, cuore e vita! Ti consacriamo le nostre famiglie, il nostro lavoro, le nostre officine, la nostra Parrocchia; a Te sacro questo Benaco fremente, a Te sacri i nostri colli! Ogni torre che si innalzi, ogni cuspide che svetti verso il Cielo, il fumo denso di ogni ciminiera, la nube bianca che esce dai comignoli delle nostre case vogliamo siano come un atto liturgico, come un inno di vespero che porti a Te la nostra consacrazione, un sussurro di preghiera che non si stanchi di ripetere: «Ave Maria»!

Dal tuo Trono Regale, da questo lago a Te sacro alza la tua mano, o Madre, o Regina e benedici ai nostri

pargoli perché l'azzurro dei loro occhi, il candore della loro anima non si oscurino mai; benedici ai nostri malati e infermi: dona loro rassegnazione e forza a portare la croce; benedici ai nostri vecchi: il tramonto della loro vita sia tranquillo e calmo, sorriso dalla bontà della tua protezione; benedici la nostra gioventù, perché nella lotta della vita non pieghi mai il suo vessillo e sotto il tuo sguardo compia la grande ricostruzione cristiana; benedici al nostro lavoro; per esso non manchi mai sulle nostre mense la fragranza del pane e nelle case la gioia della pace! Benedici la nostra Parrocchia e, come essa in questo giorno ti ha proclamato Regina, fa che in essa trionfi la fede e splenda ogni virtù cristiana; benedici al nostro lago e alla riviera incantata.

Un'ultima invocazione, un'estrema preghiera! Domina salva nos, perimus! O Signora, salvaci perché altrimenti periamo! Salvaci da tutte le guerre, da tutti gli odi, da tutti gli egoismi, da tutte le lussurie, da tutte le eresie, salvaci, o Maria, Regina della pace. Regina del Benaco, Madre di Misericordia !»

L'arciprete don Emilio Verzelletti
(settembre 1954)





Madonna del Benaco *
Feste quinquennali
2-8 Settembre 2010

Parrocchia S.S. Pietro e Paolo in Toscolano

FESTE QUINQUENNALI
in onore della Beata Vergine MARIA del BENACO

PROGRAMMA

Giovedì 2 settembre 2010

“Maria Vergine Fonte della salvezza”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 20.00 S. Rosario in Santuario
 Ore 20.30 S. Messa presieduta da mons.
 Gianfranco Mascher
 Trasporto della Statua della B.V.
 dal Santuario alla Chiesa parrocchiale.

Venerdì 3 settembre 2010

“Maria Vergine Fonte di Luce e di Vita”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 20.00 Processione dalla chiesa parrocchiale al
 Porto. Recita del S. Rosario
 Ore 20.30 S. Messa presieduta dal Vescovo emerito
 di Brescia mons. Vigilio Mario Olmi
 benedizione del lago.

Sabato 4 settembre 2010

“Maria Madre e Maestra Spirituale”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 20.00 Trasporto (in forma privata) della sta-
 tua della B.V. dalla chiesa parrocchiale fino all'ex
 campo sportivo.
 Processione per il Villaggio Celesti
 Ore 20.30 S. Messa presieduta da don Giuliano Baronio

Domenica 5 settembre 2010

“Maria donna nuova”

Ore 08.00 S. Messa in S. Giuseppe
 Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia
 Ore 18.30 S. Rosario – Adorazione – Vespro
 Ore 20.00 Trasporto (in forma privata) della sta-
 tua della B.V. dalla chiesa parrocchiale fino all'ex
 campo sportivo.
 Processione per viale Marconi, fino al lago.
 Recita del S. Rosario.
 Ore 20.30 S. Messa presieduta da don Oliviero
 Faustinoni parroco a Villa Carcina.

Lunedì 6 settembre 2010

“Maria Madre del bell'Amore”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 20.00 Trasporto (in forma privata) della statua
 della B.V. dalla chiesa parrocchiale all'ex lavande-
 ria. Recita del S. Rosario.
 Processione per via G. da Salò fino a via Ariosto.
 Ore 20.30 S. Messa presieduta da don Luciano
 Vitton Mea.

Martedì 7 settembre

“Maria Madre del buon consiglio”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 15.30 S. Messa per e con tutti gli ammalati
 presieduta da don Emilio Magrinello
 Ore 20.00 Processione dalla Chiesa parrocchiale a
 P.za Mercato (Montagnette). Recita del S. Rosario.
 Ore 20.30 S. Messa presieduta da don Carlo
 Tartari vic. Cooperatore Leno.

Mercoledì 8 settembre 2010

“Maria Madre a cui affidarci”

Ore 07.00 S. Messa in Convento
 Ore 10.00 S. Messa solenne
 Ore 17.30 S. Rosario
 Ore 20.00 S. Messa presieduta da don Carlo
 Moro, Vicario zonale del Basso Garda (saranno
 presenti i sacerdoti nativi o che hanno presta-
 to servizio in Toscolano e della zona pastorale)
 Parteciperà la Corale S. Cecilia di Maderno.

Processione:

Chiesa parrocchiale a p.za Caduti – via Trieste
 – via Trento – chiesa S. Giuseppe (sosta) – via
 Canossi – via Piazzuole – via Valle delle Cartiere
 (inizio) – via Trento (sosta) – p.za Caduti – p.za
 SS. Maria del Benaco Santuario.

Atto di consacrazione a Maria e benedizione

Mauro racconta la sua esperienza in seminario

MINISTRI DELLA PAROLA

Il 15 maggio Mauro e i suoi compagni hanno ricevuto il lectorato dal vescovo Luciano



“E il Verbo si fece carne”, questa è la frase del Vangelo di Giovanni che io e i miei compagni abbiamo scelto come motto per questa nuova tappa del nostro cammino verso il sacro ordine del presbiterato.

Il quindici maggio scorso siamo stati istituiti, dal nostro vescovo Luciano, ministri lettori, ma cosa vuol dire? Lo spiega bene l'esortazione che il vescovo recita prima di benedire i candidati, essa dice: “E ora voi diventando lettori, cioè annunziatori della Parola di Dio, siete chiamati a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarete investiti di un particolare ufficio, che vi mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio. Proclamerete la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; educherete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i Sacramenti; porterete l'annunzio missionario del

Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono”.

Questo passo assume un significato ancor più particolare appunto perché inserito in un cammino di formazione verso il sacerdozio, esso si configura come una benedizione e una gioiosa conferma del percorso fin qui svolto. Ringrazio il Signore perché sempre si manifesta come un Padre buono che ha a cuore i suoi figli.

Ringrazio ciascuno di voi per la vicinanza e la preghiera, vi chiedo di continuare ad accompagnare me e i fratelli che il Signore ha posto sul mio cammino come compagni di viaggio. Uniamoci nella preghiera per chiedere al Signore il dono, quanto mai urgente, di numerose e sante vocazioni al sacerdozio.

Maria, madre di ogni vocazione, prega per noi!

Mauro



Le Cresime dei ragazzi di Toscolano

PENTECOSTE È QUI

Una giornata davvero speciale

Domenica 23 maggio non è una domenica come le altre per la comunità di Toscolano... Specialmente per Elisa, Paolo, Lisa, Isabel, Andrea, Alessio, Mirko, Stefano, Valery, Andrea, Simone, Anna, Imerio, Giulia, Rebecca, Michele, Leonardo, Emanuela, Cora, Michele, Elisa è una domenica particolare.

La Chiesa in questa data celebra la solennità della Pentecoste, e proprio come sugli apostoli riuniti nel Cenacolo, così anche su di loro è sceso lo Spirito Santo nel Sacramento della Confermazione.

Mi fermo a guardare la foto di gruppo e davanti ai miei occhi ne appaiono anche altre due: una datata 28 marzo 2004, giorno della loro Prima Confessione e un' altra del 29 maggio 2005, data della loro Prima Comunione. Riguardo questi volti e ripenso un po' a questi otto anni, a quando ancora bambini si sono presentati al loro primo incontro di catechismo, un po' intimoriti, ma curiosi di capire cosa li attendeva. Ed ora eccoli qui non più bambini ma nemmeno così adulti: ora hanno ricevuto il dono più grande, quello che fa nascere la fede negli uomini, che li rende coraggiosi.

Che gioia è stata per me ed Alberto accompagnarli in questo loro cammino, non sempre facile e non sempre dando l'esempio giusto, ma con il massimo impegno ed entusiasmo. Vederli adesso ormai pronti a prendere il volo da soli, da una parte ci rende fieri di loro, ma dall'altra ci rattrista un po'. Ecco che mi tornano in mente le parole di don Giovanni Lamberti, il sacerdote che ha conferito loro il Sacramento, durante l'omelia... com'è riuscito a cogliere le emozioni e il bene che possono dare questi ragazzi in un'età che non sempre li favorisce, nel far vedere quello che veramente sono. "Come non stupirsi di fronte a dei ragazzi che..." - diceva don Giovanni - elencando poi tutte le belle esperienze e i bei momenti trascorsi insieme. Non mi stupisco infatti di questi ragazzi che hanno continuato ad essere presenti al catechismo e che stanno provando a prendersi degli impegni concreti pur non capendo ancora quale sarà il loro vero ruolo nella comunità. Ripenso anche alle parole di don Fausto: "Ad ogni ragazzo che veniva cresimato pensavo... ecco un altro apostolo di Gesù!". E' vero don, diamo loro fiducia e i doni che lo Spi-

rito Santo ha effuso in loro daranno frutto. Intelletto, Timor di Dio, Pietà, Scienza, Consiglio, Fortezza, Sapienza, accenderanno il loro cuore per renderlo capace di amare, la loro mente per capire quello che dovranno fare, i loro occhi per vedere le cose meravigliose che Dio ci dona, la loro vita per renderli capaci di collaborare per un mondo più bello.

Infine grazie a tutti coloro che hanno permesso che questo giorno fosse veramente speciale: a don Leonardo e don Giovanni, che nonostante i sempre numerosi impegni ci hanno seguito e accompagnato, a don Fausto che anche in questo particolare momento ci è stato vicino, agli altri gruppi di catechismo che con la preghiera ci hanno affidati allo Spirito Santo. Un sentito grazie a don Giovanni Lamberti per essere stato in mezzo a noi testimoniandoci un interesse speciale per i nostri ragazzi che pure fino ad allora non conosceva. Infine ringraziamo il coro che ha reso più intensa e partecipata la celebrazione e le catechiste per il loro servizio durante il rinfresco finale.

Susanna



CRESIMATI A FASANO

Arrighi Claudia
 Berno Andrea
 Iseppi Stefano
 D'Ambrosio Cassandra
 Moniga Michele

Catechista: Bonelli Maria Luigia

Ha presieduto la celebrazione:

Don Marco Alba - Cancelliere diocesano

CRESIMATI A TOSCOLANO

Bellini Elisa
 Besio Paolo
 Bregoli Lisa
 Brunetti Isabel
 Caldana Alessio
 Caldana Mirko
 Castellini Stefano
 Ceruti Valery
 Erculiani Andrea
 Ferrari Simone
 Frazzini Anna
 Gozzini Gaia
 Guerra Imerio
 Manferdini Giulia
 Minoni Rebecca
 Novelli Michele
 Ruggeri Leonardo
 Sanna Emmanuela
 Trotti Cora
 Vezzola Michele
 Zanini Elisa

Catechisti:

Marchetti Alberto - Tavernini Susanna

Ha presieduto la celebrazione: don Giovanni

Lamberti - Vicario zonale di Sabbio Chiese

CRESIMATI A GAINO

Nappo Fabio
 Caldana Michelle
 Zinetti Irene
 Odorici Simona
 Malvezzi Tommaso
 Bertella Talia

Ha presieduto la celebrazione: don Giovanni

Lamberti - Vicario zonale di Sabbio Chiese

CRESIMATI A MONTEMADERNO

Balzarini Andrea
 Carzeri Giovanni
 Festa Ilaria
 Righettini Beatrice
 Righettini Irene

Ha presieduto la celebrazione: don Gian Mario

Chiari - Vicario zonale di Rovato

CRESIMATI A MADERNO

Andreassi Sara
 Bernava Valerio
 Borra Erik
 Caldana Domenico
 Cappa Silvia
 Castellini Martina
 Chimini Mirko
 Crucianelli Silvia
 Erculiani Sara
 Maceri Alessandro
 Nedrotti Greta
 Vanzani Mattia
 Uboldi Vittoria

**Catechisti per i gruppi di Maderno,
 Montemaderno e Gaino:**

Klein Cristina - Pasini Francesco

Ha presieduto la celebrazione: don Gian Mario

Chiari - Vicario zonale di Rovato

**FASANO**

T
O
S
C
O
L
A
N
O



GAINO



MONTEMADERNO



M
A
D
E
R
N
O



TOUR DELLA GERMANIA

Ratisbona – Lipsia – Berlino – Dresda e Norimberga. Queste le città da noi visitate partendo da Toscolano il giorno 7 giugno alle ore 4,20 del mattino.

Si era in 43, dai 10 anni in su..., capitanati da don Leonardo, coadiuvato da Teresa e da un ottimo autista, il mitico Giulio, scrupoloso, attento e pronto per farci visitare, quando era possibile, alcune città alla sera, come ad esempio Berlino e Dresda.

E' stato il primo viaggio pastorale con rappresentanti di Gaino, Toscolano, Montemaderno, Maderno, Salò e Brescia e devo dire che, a parer mio, è stato un successo.

Ora se vi aspettate che vi indichi storia, palazzi, statue ecc...beh, vi sbagliate perché non ne sono capace; posso provare ad esprimere quello che ho pensato vedendo queste città e le sensazioni derivatene.

Il primo luogo che abbiamo visitato è stato Ratisbona, bellissima città medievale e ho pensato che per noi Italiani era perfetta: un bel fiume, il Regen, che si incontra con il Danubio (per niente blu), con il ponte di pietra (prima era di legno) lungo circa 310

metri, che è il simbolo, con il duomo di S. Pietro, della città. Ratisbona è bella e accogliente (facente parte dal 2006 del patrimonio culturale dell'UNESCO), ove si può passeggiare tra vicoli e antiche piazze, ove tutto ti sembra di riconoscere, forse per il fiume che mi ricordava (anche se in grande) l'Arno e il Tevere e vedendo le torri patrizie, ho ricordato San Gimignano con le sue "case-torri". Insomma, m'è parso d'essere a casa, ove le brutture della guerra non erano mai esistite.

Tutto ciò non l'ho provato per Lipsia, città della Sassonia, famosa grazie anche a J.S. Bach, che vi lavorò e dimorò fino alla morte avvenuta nel 1750; è famosa anche perché qui avvenne la "battaglia delle Nazioni" (1813) contro Napoleone. Era tutto bello, perfetto ma non ha suscitato in me alcuna emozione: era come visitare qualsiasi città moderna tedesca. Siamo poi giunti a Berlino! Ho avuto subito la sensazione degli ampi spazi: giardini, piazze, parchi, laghi e...ruspe, gente in continuo movimento, al lavoro e tutto ciò mi ha stupito. Io mi aspettavo una città che stentava a risolle-

varsi, anche se sono passati 20 anni dalla caduta del muro ma...mi sono trovata davanti una città nuova che cerca di dimenticare la differenza del Governo dell'Est da quello dell'Ovest, dove cerca di conciliare il passato col presente, pensando al futuro. Statue e palazzi rimossi, riposizionati là dove erano prima della guerra, una reggia che aspetta con pazienza i fondi necessari per essere riportata al suo antico splendore e così via.

E Dresda! E Norimberga! Ho visto le foto del periodo della guerra e, come per Berlino, sono spettrali, un incubo per quelli che hanno vissuto quei giorni e penso che queste città siano rinate per la volontà e del popolo e dei relativi Governi che, per politica, si sono dati da fare. Ho visto che, dopo la caduta del muro, l'orgoglio tedesco è rinato, come per la mitica Fenice, proprio dalle sue ceneri.

Scusandomi per la mia pochezza nel farvi capire quanto sia importante l'unione di un popolo per poter ritornare a camminare a fronte alta, passo ad altro, ringraziando don Leonardo per aver capito che, pur essendo un viaggio a carattere pastorale, ha lasciato spazio alle risa, alle barzellette (tutte caste), ai canti, alla preghiera e, cosa che mi ha fatto molto piacere, a momenti di catechesi e spiegazioni sul nostro vivere quotidiano.

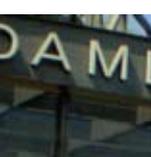
Un grazie alla "Camelia Viaggi" per aver organizzato questo viaggio e devo dire che i soggiorni sono stati tutti confortevoli.

Un pensiero va a tutti i miei compagni di viaggio, che ho sentito uniti, che non hanno mai lasciato qualcuno solo, così che l'affiatamento è divenuto sempre più forte.

E poi un plauso alla nostra Teresa, l'anima della gita, senza la quale noi, poveri mortali, saremmo persi. Grazie e...alla prossima gita!!

Giuliana





La scuola materna di Toscolano festeggia le mamme

È LA TUA FESTA, MAMMA! Una ricetta speciale per la felicità



Quest'anno per la festa della mamma, ho ricevuto dal mio piccolo Francesco un ricettario realizzato insieme alle sue insegnanti della scuola materna. È un ricettario che terrò via sia perché contiene delle buone ricette, che per me che sono una frana possono diventare molto utili, sia perché è un dono che mi ha fatto mio figlio, ma anche perché alla fine contiene una ricetta molto speciale... quella della felicità! I bambini dell'ultimo anno di scuola materna l'hanno recitata durante la consueta festa della mamma che si è tenuta venerdì 7 maggio, occasione per festeggiare le mamme, ma anche per salutare i compagni più grandi che andranno alla scuola primaria.

Inevitabilmente ho trovato nelle parole di questa ricetta spunti di riflessione sul mio ruolo di mamma. Essa ha come ingredienti: *l'imparare ad amare se stessi, perché solo così è possibile riuscire ad amare gli altri* – Tante volte noi mamme quasi ci annulliamo per crescere ed accontentare i nostri figli dimenticandoci di essere noi stesse figlie, mogli o compagne e donne. Volendoci un po' più bene, forse riusciremmo a dare di più anche a loro; *capire quali sono le cose che con-*

tano davvero e crederci – quante volte penso che quello che io voglio per i miei figli o le troppe cose che ricevono, alla fine non siano veramente quello di cui loro hanno veramente bisogno; *saper cogliere il lato positivo in tutto ciò che accade*. E' molto più comodo abbattersi o mollare di fronte alle difficoltà, ma è giusto insegnare questo ai miei bambini e non che tutto succede per un motivo o un disegno che è molto più grande di noi? *Una buona dose di pazienza, un sacco di umorismo e un mucchio di ottimismo* – di questi ingredienti ce ne vogliono veramente tanti soprattutto dopo una lunga giornata di lavoro, ma qualche sorriso in più insegnerà anche a loro che la vita è bella e sorridere fa anche bene allo spirito! *Un pizzico di amici fidati* – per poter confrontarsi ed aiutarsi.

Che commozione sentire poi questi piccoli recitare le poesie per le loro mamme: dai più piccini per cui la parola mamma è sinonimo di felicità, ai mezzani per cui la mamma "è un fiore che vive nel mio cuore". E che dire della canzone intitolata "mamma tutto" per cui la mamma è **buona** quando asciuga il pianto, **cuoca** mentre cucina,

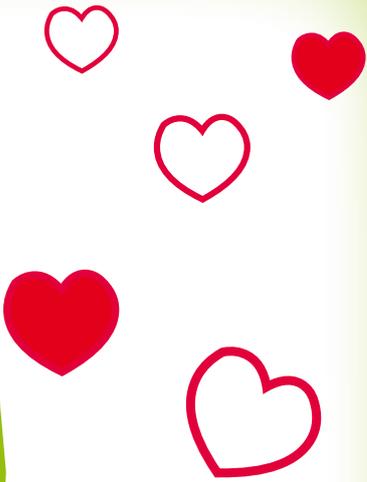
nanna quando coccola prima del sonno, è **amica** quando sta insieme ai suoi figli, **scuola** quando aiuta nei compiti, è **medicina** quando ti guarisce, **festa** quando organizza il compleanno, **regalo** che non fa mancare mai, **sorella** quando sostiene dopo una delusione, **consolazione** per far dimenticare il dolore.

Lavorando nel settore, di fronte alle feste dei bambini, non mi piace parlare o sentir parlare di bravura o meno (sono sempre bravi, basti guardare l'impegno e l'entusiasmo che hanno!) Soprattutto non sono spettacoli, né tanto meno delle esibizioni, ma momenti di gioia e voglia di stare insieme. I bambini e le insegnanti lo hanno dimostrato in questa occasione, offrendoci, in maniera semplice ma molto curata, un delizioso momento in comunione.

Ci siamo sentiti vicini ai "grandi" che, emozionati, hanno ricevuto dalle mani delle loro insegnanti il diploma, pronti ad intraprendere un nuovo cammino di vita. E, per finire questa bella festa, una gustosa merenda in giardino ha permesso alle mamme di parlare un po' tra loro e forse per qualcuna sentirsi un po' meno sola!

Mamma Susanna





I fatti delittuosi del nostro tempo suggeriscono un pensiero angoscioso, ma anche di speranza.

Colloquio con la notte



Il sole già da tempo è scomparso dietro la cresta lontana dei monti e gli ultimi residui di luce si sono spenti sopraffatti dall'ombra che tutto raggiunge con rapido e tacito piede. Ma nella conca cupo-azzurra del cielo, si accendono a migliaia altri fuochi: sfavillano tremolanti e lontane le stelle, occhieggianti e curiose sulla piccola terra che pur essa si accende di mille luci. Laggiù all'orizzonte, il chiarore diffuso della città illuminata, luci sparse, casolari e capanne nelle vallate, sui pendii dei monti e piccole fiammelle tremolanti nei recinti dove riposano i nostri cari.

Si fa silenzio ad un tratto; silenzio profondo che spegne adagio, or qui or là, con lieve soffio, luci e fiamme di focolari, tutto immergendo nell'altissima quiete notturna.

C'è però chi veglia: una mamma stanca per il diuturno lavoro accanto ad una culla; uno studioso affonda la mente nei grossi volumi.

Anch'io veglio.

Mi accosto alla finestra per ascoltare il respiro della notte e le sue voci strane. Una brezza fresca mi accarezza il viso, sembra bisbigliarmi qualcosa all'orecchio. Sono in ascolto.

Chi parla?

Lontani rumori. Uno scoppio improvviso di risa, qualche passo frettoloso, poi più nulla, tutto silenzio.

Alzo lo sguardo e affondo le pupille nell'im-

mensa profondità e la mente si arresta, si smarrisce: il silenzio eterno di quegli spazi infiniti mi spaventa. Piccola creatura di un giorno e più debole di una canna scossa dal vento, fra tanto mistero.

L'uomo è piccolissimo nella sua piccola dimora avvolta nell'ombra, sperduto ed errante in un vagabondaggio senza fine. Sulla breve zolla che lo ospita, quante guerre, quanta ferocia e follia in questa piccola creatura che rispetto al tempo, dura un istante.

Chi piange di un pianto sconsolato? Un bimbo sperduto, vagante con passi malfermi. Grida di spavento, raffiche di morte, volti mascherati, delitti e sangue ad inzuppare la terra.

Notte, perché le tue ombre non arrecano pace? Cosa nascondi di pietoso e di orrendo alle verginee stelle, il cui tremulo raggio sembra messaggio di pace e di conforto?

Eppure ci sono anche parole d'amore fra le tue tenebre: cuori che si cercano, anime che si incontrano e tante persone impegnate in una solidarietà senza fine.

Dilla a tutti una parola di pace, ed entra nelle case desolate degli uomini, riattizza i focolari deserti e riaccendi la fiamma dell'amore che hanno perduto.

Ascoltami o notte e sii messaggera di vita.

Antonio Fontana



LA SINDONE: IL FASCINO OLTRE IL MISTERO



L'ostensione della Sacra Sindone è un evento che cattura ogni volta milioni di pellegrini di tutto il mondo, mobilita migliaia di volontari laici di tutte le età e presuppone un apparato organizzativo dagli ingranaggi a dir poco sorprendenti.

Dall'annuncio rivoltoci dal nostro Parroco Don Carlo Moro, l'adesione della comunità di Fasano insieme agli amici-fratelli di Maderno e Toscolano, è stata tempestiva ed in pochissimi giorni il numero massimo di partecipanti è stato raggiunto.

E così mercoledì 5 maggio siamo partiti, di buon mattino, alla volta di Torino, per la prima ostensione del nuovo millennio, uniti tutti quanti dal desiderio profondo di "esserci", chi per la prima, chi per la seconda o la terza volta.

...Il percorso obbligato e coperto ci conduce ordinatamente ed in silenzio, ciascuno si dispone a vivere il momento culminante, di sosta davanti al Telo di Lino, carico di emozione personale e felice di questa condivisione comunitaria. Nonostante la gente numerosa, la coda è scorrevole e non si può non rilevare quanto fascino

susciti ancora oggi la Sindone nei credenti.

Il mio stupore risale a tanti anni fa, nel 1978 quando, da bambina, partecipai ad una conferenza storico-informativa presso il nostro oratorio, con la proiezione di un filmato e alla presenza di un relatore molto preparato che ci presentava tutti gli aspetti scientifici e il punto di vista della Chiesa riguardo il Sacro Sudario. Era la prima volta che ne sentivo parlare, ricordo nitidamente quanto mi appassionò l'argomento e, pur con l'ingenuità dell'età, tante nozioni e tanti passaggi storici sono rimasti impressi nella mia memoria fino adesso.

Anche in questi giorni le opportunità di approfondimento non sono mancate e le immagini al digitale, evoluzione della fotografia tradizionale, ci hanno dato modo di vedere immagini così realistiche da sembrare l'originale, grazie ad incontri organizzati dalle parrocchie, a speciali trasmissioni alla televisione e grazie ai mass media.

..Ora entriamo noi, ciascuno prega silenziosamente cercando quasi un'intimità e un rapimento interiore..

Quanti pensieri!

Penso alla moltitudine di persone che sicuramente stava innanzi a Gesù durante la Sua Crocifissione, al loro incitamento, agli insulti, ai carnefici che gli infliggevano l'insopportabile e mi chiedo: Quante volte col mio peccato sono stata anche io tua carnefice? Quanto delle mie colpe hai preso su di te?

Mi affiorano alcune immagini del film di Mel Gibson "La passione di Cristo" e sul lenzuolo ne vedo i segni impressi, visibili. E' l'impronta della bestialità efferata di cui è capace l'uomo. Rivedo quel

patire spiegato nel Vangelo, ma da allora, mi dico, sono cambiati i sentimenti: la folla incessante che giunge da ogni parte è qui per contemplarlo orante e vuole entrare nel Suo Mistero, il Mistero dell'Amore traboccante per tutta l'umanità. Un Amore così grande da prevedere l'accoglienza della morte sulla croce e l'accettazione della volontà del Padre, senza sconti.

L'immagine dell'Uomo del dolore - mi chiede - ci chiede l'adesione alla Croce, di non sfuggirla, con la certezza che l'Amore e il dono di sé hanno valore redentivo e sono il perno della vita cristiana.

Mi dice che, così come la Sua Passione si è conclusa con la Sua Morte e Risurrezione, così il dolore è destinato a finire, mentre il dono della Vita Eterna, accanto a Lui, è definitivo. Il Dono per eccellenza.



Da madre, la mia mente vola a Maria e immagino il suo strazio lacerante; lei, che da umile serva è stata prescelta ed eletta Madre del Bambino Gesù, è modello di tutti i credenti, testimone insieme a poche altre donne e agli Apostoli dell'evento della Risurrezione. Essa

fa parte di quel primo nucleo di discepoli che rappresenta la chiesa nascente. Sulla loro parola noi crediamo. Tuttavia considero la Sindone un grande aiuto alla Fede, perché ci porta a riflettere commossi sulla Passione del Signore.

Pian piano usciamo e negli occhi che incontro leggo la gioia di questo momento vissuto, gustato, percepisco la riconoscenza per l'opportunità che ci è stata data. Ciascuno a proprio modo è stato toccato nel cuore e medita: il Volto silenzioso ha parlato, invitandoci a guardare dentro noi stessi, nella nostra storia personale, affinché la nostra vita diventi lo specchio dell'Amore di Dio, in famiglia, nei gruppi dove collaboriamo, nell'amicizia e in tutte le relazioni umane.

Un fantastico pranzo ci attende, l'entusiasmo scorre nelle vene e di lì a poco il pellegrinaggio ci porta a visitare la casa natale di San Giovanni Bosco insieme all'Istituto Salesiano: anche questo è un bel momento, perché la figura del Santo, fondatore degli oratori, appassionato educatore

dei bambini e dei giovani, mi ha fatto riflettere quanto spesso noi adulti li sottovalutiamo. Essi sono un dono, perché sono il nostro futuro, gli adulti di domani, il futuro della società e della Chiesa. Purtroppo però, per tante ragioni, questo momento epocale dà loro prevalentemente incertezze, fragilità, noia, mancanza di modelli credibili. Don Bosco con poche risorse ha fatto un'opera straordinaria, è diventato per tutti l'esempio, si è consumato per loro, non mollando neanche di fronte alla risposta negativa. A quelle vite egli ha dato un pass per il futuro.

La sfida educativa e formativa è urgente da parte di tutti, non ammette omissioni, soprattutto oggi; puntare su una sana ed equilibrata formazione delle coscienze è tempo ben speso, è seminare oggi per avere frutto domani, unitamente alla preghiera perseverante e fiduciosa di tutta la comunità cristiana. E la famiglia? Certo è il nucleo più importante, ma oggi non è aiutata in questo. Spesso inoltre si diventa genitori, ma manca

una piena consapevolezza del ruolo. Nell'epoca del "fast food", "del tutto e subito", le parole di uso comune sono consumare, comprare, mostrare, apparire, assomigliare... tutto proiettato al presente, e il futuro di questi nostri giovani?

Chi dà loro coraggio per credere in un mondo del lavoro che per lo più è all'insegna del precariato, chi li incita a studiare perché bisogna puntare ai meriti e non alla spintarella, chi insegna loro che riempire il bagaglio emozionale significa tendere all'Amore e non accontentarsi?

Penso che la gioventù non sia "malata", come spesso titolano riviste e giornali, ma vada aiutata ad individuare la bellezza da rincorrere, vada accompagnata con slancio e con proposte coinvolgenti, appoggiata ove possibile, ascoltata e non giudicata, favorita nell'espressione, nella capacità di critica e soprattutto nel far emergere i talenti spesso nascosti.

Anna Maffei

LE QUARANTORE

Adorare e lasciarsi trasformare dall'Eucaristia

Domenica 6 giugno abbiamo celebrato la festa del Corpus Domini, che, nella nostra parrocchia, da anni è strettamente legato al Triduo delle S. Quarantore.

Le Quarantore sono o dovrebbero essere per il cristiano un'occasione per potersi fermare nel turbinio frenetico della giornata per contemplare, adorare e lasciarsi trasformare dall'Eucaristia.

Già dal venerdì mattina dopo le lodi, viene esposto il Santissimo Sacramento. Nel pomeriggio andando a far visi-



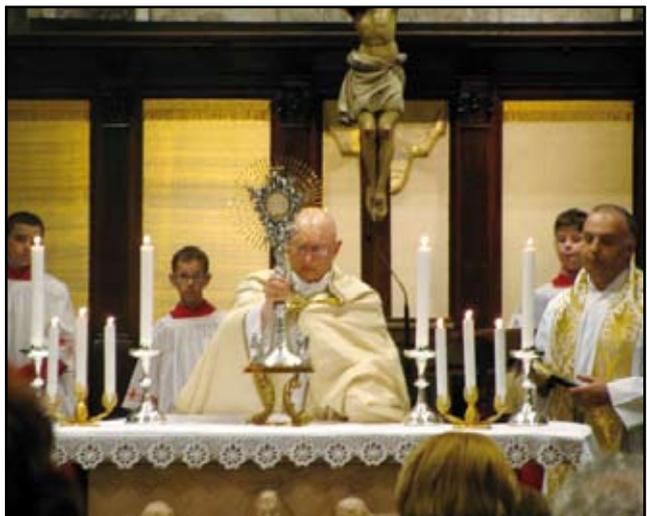
ta a Gesù Eucaristia nel silenzio mistico della nostra bella chiesa, mi tornano alla mente le parole di un vecchio canto "Tu sole vivo per me sei Signore, vita e calore diffondi nei cuor". Chissà, mi chiedo, se Cristo è veramente per ognuno di noi il Sole della vita, la Luce che illumina il cammino e il Calore che riscalda i cuori a volte così freddi e indifferenti verso i fratelli. A che prezzo spesso ci dimentichiamo che solo Cristo sa soddisfare il nostro bisogno di eternità! Mentre penso a queste cose, un susseguirsi di persone vanno e vengono per adorare Gesù, per tenere

compagnia a Gesù.

Mi fa una certa impressione pensare che da duemila anni è presente in quell' Ostia consacrata e, nonostante il mondo non si accorga della sua presenza, Lui, paziente, è lì che ci aspetta, aspetta ognuno di noi per offrirci l'esperienza del Suo Amore gratuito che si dona a noi per attirarci a Lui. Venerdì sera don Carlo celebra la Santa messa e ci dice che nelle sere successive avremo l'onore di avere con noi don Leonardo, parroco di Maderno. Anche sabato è una giornata intensa con la possibilità di adorare Gesù. Le parole di don Leonardo durante l'omelia del sabato ci ricordano quanto strettamente sia legata l'Eucaristia alla figura del sacerdote. Questo mi dà modo di riflettere. In tempi come i nostri in cui il sacerdote è preso di mira e screditato con troppa facilità, è proprio bello pensare che proprio Lui, Gesù, abbia voluto affidare il suo corpo e il suo Sangue a dei semplici uomini....Lui li ha scelti! E' il sacerdote che offre il Santissimo Sacrificio in "Persona Christi". Che ne sarebbe dell'Eucaristia se non ci fossero loro? Dobbiamo adorare Gesù e davanti a Lui pregare e ringraziare per queste figure tanto preziose che in un mondo come il nostro hanno ancora il coraggio di portare a tutti la Verità. L'esposizione del Santissimo domenica si prolunga fino alle 20.30 momento dei vesperi e della processione solenne. Mi fa sempre un certo effetto la processione...La vedo un po' come un uscire allo "scoperto" di Cristo. Sembra volerci dire che il suo posto non è in chiesa ma nel mondo e nel cuore di ognuno di noi e che c'entra con la nostra vita. Vuole dirci che Lui solo è il fedele compagno di viaggio che cammina al nostro fianco per portarci all'eternità. La processione prende inizio....Addobbi e fiaccole accese per ornare il passaggio di questa Presenza viva. Mentre preparo con cura fiori e lumini, mi chiedo se metto altrettanta cura e attenzione per abbellire il mio cuore all'incontro quotidiano con Lui.

Pregchiere e canti si alternano durante il tragitto... Di ritorno in chiesa, don Leonardo conclude questi tre giorni di adorazione con la benedizione Eucaristica. Le quarantore sono ormai finite ma Cristo rimane sempre presente, paziente e silenzioso e ci aspetta...Aspetta che nelle nostre intense giornate ci sia un "briciolo", un piccolo avanzo di tempo anche per Lui.

Monica Biondo



Festa di fine anno catechistico

Eucarestia, caccia al tesoro, giochi in oratorio e...cena a buffet

E così, eccoci qui a festeggiare la fine di un altro anno di attività di catechismo svoltosi nella nostra parrocchia. Una conclusione iniziata domenica mattina 30 maggio con la celebrazione dell'Eucarestia, quando abbiamo ringraziato il Signore per l'anno trascorso.



Appuntamento nel pomeriggio per la tradizionale caccia al tesoro per le vie del paese e festa in oratorio con altri giochi. Per concludere, cena a buffet gentilmente preparata dalle mamme e non. Insomma, una festa nella quale tutta la comunità è stata invitata e ognuno ha partecipato a modo suo: chi con la preghiera al mattino, chi con il gioco, tutti gustando le svariate prelibatezze culinarie del sostanzioso buffet.

Ma sentiamo come è andata la giornata dalla viva voce di alcuni protagonisti della festa.

... Per la preparazione della festa di fine anno catechistico ho fatto l'animatrice con i miei amici Silvia, Sofia, Serena, Federica, Sara e Sebastiano. Abbiamo organizzato tutti insieme una caccia al tesoro con il nostro catechista Max, (così lo chiamiamo noi), ambientata sul tema dell'anno sacerdotale. Tema fondamentale era il sacerdote. Abbiamo deciso di dividerci in tre gruppi di due persone, per seguire ciascuno la propria squadra, io ero nella squadra blu con Serena. Ci

siamo divertite tantissimo a prepararla e ad aiutare i bambini a cercare il tesoro, anche se faceva molto caldo...

Purtroppo la caccia al tesoro non l'ha vinta la nostra squadra, ma quella di Federica e Sara. Abbiamo accettato la sconfitta con spirito di solidarietà e siamo state contente lo stesso. La cosa che più mi è rimasta impressa è stata che, anche se i bambini erano stanchi e avevano molto caldo, dopo essere tornati all'oratorio erano ancora pieni di energia ed hanno subito iniziato a giocare a calcio con gli adulti e a pallavolo, mentre noi animatrici, con il dovuto permesso, ci siamo riposate un po' in spiaggia (nella mitica Bellariva) mentre Sara, Claudia e Roberto facevano il bagno, seguiti in un secondo tempo da alcuni genitori.

... Diciamo che la preparazione della caccia al tesoro da parte di noi giovani animatori è stata tutta un'avventura! Io, unico maschio, mi sono occupato di controllare durante lo svolgimento della caccia tutte e tre le squadre rossa, verde e blu, per verificare che le mie collaboratrici avessero capito tutto. Per fortuna c'era chi teneva le briglie della preparazione perché altrimenti... non si sa cosa poteva accadere. Faccio un esempio: ad un certo punto, dopo un'oretta di lavoro, come pausa, alcune hanno deciso di riposarsi prendendo il sole nel campo sportivo sedute comodamente sulle sedie. Un altro esempio: nello spassosissimo compito di nascondere i biglietti, dove tra l'altro il ridere non è mancato, subito dopo essere andati a messa, qualcuno (vedi sottoscritto) andava a piedi mentre altre, più pigre, venivano accompa-





gnate in macchina... Vero pigrone!!!
Comunque tra le varie battute (vedi Cippy) mi sono divertito molto, sia alla caccia al tesoro che a giocare a calcio con amici e adulti. Diciamo che sono, anzi siamo stati all'altezza del compito che ci era stato assegnato, ne abbiamo avuto la conferma alla fine della caccia da parte di chi ha partecipato e poi la riuscita è stata confermata con soddisfazione anche da don Carlo. Appena finita la caccia ci siamo cambiati e abbiamo fatto una partita a calcio, direi più di una, e poi abbiamo mangiato a volontà e poi ancora giocato. Nella partita con i genitori ho fatto anche due goal; ero distrutto, tutto sudato, ma felice, mentre le "solite", quando sono andato da loro, si sono spostate perché ero tutto sudato. Erano sudate pure loro perché avevano giocato a pallavolo... quindi!!! Ah le donne... no comment !!!

... Ho preparato la caccia al tesoro con i miei amici e il Max! Ho seguito con Forrest (Sofia) la mia

squadra ed è stata una giornata molto divertente! Anche quando abbiamo giocato a pallavolo con un continuo cambiamento di giocatori sia grandi che piccoli, soprattutto perché abbiamo improvvisato una rete immaginaria nel campetto, questo per dimostrare che ci si può divertire e giocare anche con la fantasia e l'immaginazione. La festa si è svolta molto bene e anche la caccia al tesoro è andata bene Ero strafeliceeeee perché l'abbiamo preparata insieme e perché ho passato un giorno intero di festa. Strabellò, con tutte le mie amiche facendo un sacco di battute...

...Quest'anno catechistico è stato migliore di tutti. Non mi aspettavo niente di speciale, anzi pensavo che sarebbe stato molto più palloso, invece è stato stupendo!

Abbiamo imparato parecchie cose e nel confrontarci uno con l'altro abbiamo ideato il nostro motto: ACCETTARE, SUPERARE, PERDONARE. Nemmeno a farlo apposta l'ispirazione è dovuta pro-

prio a un litigio che è successo alla festa di inizio anno catechistico l'anno scorso. E' stata un po' dura digerirlo subito, ma il tempo e la pazienza di qualcuno ci ha aiutato a comprenderlo e viverlo, soprattutto tra di noi. Abbiamo fatto tante cose, come passeggiate, visto film, cantato, ballato e anche la gita a Torino. Aver visto la Sindone è stato emozionante e per certi versi un po' misterioso perché tu sei lì, vedi questo corpo con queste mutilazioni e dici: "e' Lui o non è Lui? Io ci credo! Non provi sentimenti, almeno non li ho provati io, non so voi: io più che emozioni ho provato stupore e curiosità di saperne di più.

...In quest'anno credo di aver imparato molte cose anche se non le applico molto, però devo dire di aver imparato cose interessanti. Per esempio, all'inizio ero molto permalosa e mi arrabbiavo con le mie amiche per quello che mi dicevano, mentre adesso capisco quando scherzano e questo per me è un passo avanti. Poi ho imparato ad essere più umile, paziente ed a aiutare a casa i miei genitori. Sinceramente come primo anno da animatrice, mi aspettavo di organizzare qualcosa in più, per esempio tornei di pallavolo, calcio e anche attività per le normali domeniche per i bambini, come quella che abbiamo fatto con i lavoretti per il Natale di pasta e sale. Ma pazienza, sarà per il prossimo anno nel quale spero si possa fare qualche

serata a tema per i ragazzi, e si possa discutere su molte cose interessanti, come è successo una sera dopo la proiezione di un film sul tema della vita.

Devo inoltre dire che mi sono divertita molto a catechismo, e devo ringraziare il don e Max perché ci hanno sopportato per un intero anno senza arrabbiarsi. A eccezione di qualche volta come per esempio quando ci siamo comportate male a Messa, ma mi sembra giusto e aveva ragione ad arrabbiarsi.

Belle le gite, soprattutto quella a Torino, ci siamo divertiti tantissimo; mitico Nicola nostro autista.

Il pranzo...lasciamo perdere. La Sindone quando l'ho vista da vicino devo dire mi è sembrata davvero strana. Non mi sembrava nemmeno vera, mi sembrava che fosse troppo piccola per aver avvolto un uomo, però mi ha colpito.

... è stato un anno catechistico strabbe!!! Io avrei voluto continuare perché mi è piaciuto, ho imparato abbastanza e mi sono divertita molto. Abbiamo fatto un sacco di cose belle, un sacco di risate tra di noi, niente di particolare, ma tra di noi si è creata una buona armonia, grazie alla

pazienza del Don e di Max.

Speriamo in bene per l'anno futuro perché anche come animatrice mi sono sentita utile e per di più mi sono anche trovata bene ed è stato divertente.

Per il momento vediamo cosa ci aspetta per l'estate. Prima gli esami e poi chissà...Gardaland, incontri in oratorio, forse gite???

Speriamo in bene.

Un grazie di cuore
Cyppey, Flavy, Seba.



- FELICITAZIONI -

Vogliamo esprimere le nostre congratulazioni a don Carlo Moro per l'Elezione a Vicario Zonale del Basso lago di Garda. Invitiamo tutte le Comunità dell'Unità Pastorale ad accompagnare con la preghiera l'importante servizio che don Carlo s'appresta a compiere nella nostra zona.

I Sacerdoti

Pellegrinaggio al Santuario della B.V. di Caravaggio con gli amici dell'UNITALSI



Sono una volontaria UNITALSI da trent'anni; il nostro parroco Don Carlo ha accettato di unirsi a noi per un pellegrinaggio con gli amici di Fasano a Caravaggio, proposto dalla sottosezione UNITALSI di Seveso.

Ci siamo ritrovati al pullman (alcuni in auto) e... via, per andare dalla Signora, come noi chiamiamo la Madonna.

La Beata Vergine è apparsa ad una contadina di nome Giannetta e, come in tutte le apparizioni, ha chiesto di pregare per la conversione dei peccatori. Era il caso di Giannetta, perché il marito era un violento e miscredente. Anche lui, dopo questa manifestazione di amore verso i peccatori, è stato toccato dalla grazia del perdono.

La Madre di Gesù si manifesta principalmente alle persone

povere ed umili perché sono le più pronte e disponibili a servire con la preghiera, con la carità e la fede in Cristo Signore i propri fratelli bisognosi di conforto.

Arrivati sul piazzale del Santuario, per i fasanesi deve essere stato un impatto strano: abbracci e baci, tra pellegrini, ammalati e volontari. Siamo infatti un'unica grande famiglia, la cui madre è la Signora, Maria Santissima.

Abbiamo partecipato alla processione con la recita del Santo Rosario e subito dopo abbiamo partecipato alla Santa Messa in Santuario. Al termine siamo passati alla Fonte, raccogliendoci davanti a nostra Signora, dove ognuno di noi ha deposto gioie e soprattutto dolori, ricevendo in cambio consolazione.

Il pranzo si è svolto tra il chiac-

chiericcio di centinaia di amici pellegrini.

Nel pomeriggio in Basilica la recita del Santo Rosario meditato, l'adorazione Eucaristica e la benedizione, un ultimo saluto alla nostra Signora e agli amici e poi tutti di nuovo sul pullman per il rientro a casa.

Ogni volta per me è una bellissima esperienza, ma quest'anno in particolare, perché è il terzo centenario dell'imposizione della Corona aurea alla statua della Madonna voluta dal Papa Clemente XI, nel 1710.

Mi auguro che questa giornata di raccoglimento e condivisione diventi per tutti noi un appuntamento sentito e sempre più partecipato.

Voglio concludere con una preghiera alla Madre di Gesù e nostra:

*“Ti salutiamo Maria, tu sei sempre Madre,
e una madre non sa abbandonare i propri figli.
Veglia su questi figli che non si stancano di invocarti.
Veglia sulla mente e sui cuori perché in tutti rinasca
la passione per la verità ed il Bene.*

*Veglia sui nostri ammalati e allevia le loro sofferenze.
Veglia sui nostri anziani e salvaci dalla malinconia di
sentirsi inutili.*

*Veglia sui nostri bambini e sui nostri giovani
e difendili dai molti mali in agguato.*

*Veglia su chi si è dato al peccato, al vizio, alla prepo-
tenza, alla corruzione e aiutalo a guarire e risorgere.*

Noi ci affidiamo a Te. Amen”

Una volontaria



La storia di Vega

di Maria Cecilia Merzari
(prima puntata)



La barca si chiamava Vega: era bianca con un bordo azzurro, ma ciò che la distingueva dalle altre era...il gatto. Sì, un vero gatto,

re tempo al tempo!”.

Però la morte del vecchio aveva portato il vuoto nella soffitta. Zoroastro faceva molto per animarla, è vero: capriole improvvise, moine, corse pazze, affettuosi agguati, furti acrobatici... e dai tetti portava dentro passerri, lucertole, topi, pipistrellini, senza contare i suoi rapporti odio - amore con Franz Josef, il cane del farmacista.

enorme, color carota.

D'estate stava sdraiato dentro la barca, d'inverno, nei giorni di sole, steso accanto alla chiglia capovolta.

E pescava anche! D'estate col suo padrone, ma pure da solo. Seduto su qualche pietra comoda e liscia pareva sonnecchiare, ma se sotto passava qualche incauta albarella paf... il pesciolino non riusciva mai a farla franca.

Purtroppo il padrone della barca era morto. La nipote di lui, Vega, aveva ereditato la barca, la soffitta e Zoroastro, il gatto.

Vega era povera e non aveva amici perché, fin dall'infanzia, il suo unico gioco era stato andare a pesca con il nonno. Però scambiava sempre qualche parola con lei il farmacista, grande estimatore del pesce benacense, al quale il nonno era solito vendere il migliore.

Quando il nonno morì per Vega fu dura. Vega allora aveva soltanto diciassette anni. Don Angelo, dopo il funerale, la fece entrare in salotto e le chiese che cosa pensava di fare per l'avvenire.

“Pescare” rispose Vega. Al che il pastore delle anime rimase interdetto.

“Da sola ?” - fu tutto quello che gli riuscì di aggiungere. Ma la candida risposta di Vega gli tolse del tutto la parola:

“Non da sola, ho Zoroastro!”

Zoroastro era ormai noto all'intero paese, turisti compresi. Il fotografo locale aveva fatto delle splendide cartoline con Zoro nel golfo, sulla “sua” barca.

Don Angelo, sconcertato, incaricò qualche pia donna di far ragionare la ragazzina. Le venne quindi offerto di andare a servizio, oppure di entrare alla fabbrica di calze Marylin. Ma anche le pie donne furono sconfitte. Il farmacista invece sentenziò: “lascia-

Era un magistrale cacciatore Zoro, ma la sua dieta preferita restava il pesce.

Quando il nonno si ammalò Zoroastro andava a pesca con Vega. Era un gatto eccezionale.

“Gli manca solo la parola” sentenziava il nonno.

Era stato lui a battezzarlo Zoroastro, non tanto per ammirazione verso l'antico profeta, quanto perché il nome terminava in astro e lui aveva una passione per il cielo stellato.

Ma torniamo a Vega rimasta sola.

Il primo Natale fu amaro. Non le mancava nulla: la cucina economica borbottava, la stanza era in perfetto ordine e il paravento, che fungeva da separazione fra la cucina e la camera, lei lo aveva sostituito con una delle reti del nonno, azzurra, decorata di stelline di carta.

Zoroastro poi troneggiava sopra un suo proprio cuscino viola, regalo del farmacista, anziché in mezzo al divano letto, come egli avrebbe di gran lunga preferito. Eppure il vuoto trovava il modo di insinuarsi tra le sedie e il paravento, tra la cucina economica e le finestre.

Il nonno d'inverno diventava più casalingo. Le aveva fatto tanta compagnia. Aggiustava le reti, cantava, leggeva a voce alta oppure cucinava i suoi piatti preferiti: polenta, minestra di fagioli, frittelle e nelle lunghe serate serene le parlava di stelle indicando-gliele dal loro terrazzino sul tetto, proprio di fronte a Malcesine.

Le luci della costa veronese gareggiavano da principio con le stelle ma poi l'occhio si abituava ed errava nella volta come una pecora che bruca.

Da quando lui era morto Vega non aveva più chiuso le imposte di notte, perché il cielo le facesse compagnia fino all'alba.

- continua -



Sant'Antonio di Padova, il Santo delle grazie impossibili



Sant'Antonio, nato Fernando di Buglione a Lisbona nel 1195 circa, è uno fra i Santi più venerati in tutto il mondo. Dottore della Chiesa, proclamato da Papa Pio XII nel 1946, ed instancabile oratore, Antonio viene mandato da San Francesco d'Assisi a predicare contro l'eresia catara nell'Italia del nord e successivamente contro quella albigese in Francia durante il primo ventennio del 1200. I temi preferiti dei suoi sermoni sono i precetti della fede, della

morale e della virtù, l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera,

l'umiltà e la mortificazione; si scaglia contro l'orgoglio, la lussuria, l'avarizia e l'usura. Facendo diventare Padova sua dimora fissa, egli si dedica alla predicazione assidua fino al giorno della sua morte, avvenuta il 13 giugno del 1231. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trova la lingua di Antonio incorrotta, conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica della città patavina di cui è patrono. Sin da quando Antonio è in vita opera miracoli quali esorcismi, profezie, guarigioni, predica ai pesci, viene visto in più luoghi contemporaneamente e, in alcune occasioni con Gesù Bambino in braccio.

Negli atti della visita pastorale effettuata nel 1667 dal Vescovo Marino Giovanni Giorgi appare la prima citazione della Chiesa di Sant'Antonio in Cecina. Anche nei documenti scritti durante le visite pastorali successive alla data sopra citata, la chiesa viene definita "*oratorio costruito in honor di Sant'Antonio di Padova*". La Chiesetta venne fatta edificare intorno al 1667 da Domenico Zuanelli, proprietario del palazzo attiguo all'edificio sacro del quale aveva il *jus (il diritto)*. Curiosamente l'iscrizione nel cartiglio dell'altare della chiesa riporta quanto segue: "il Signor Paolo Bernini per volontà di Dio fece decorare a proprie spese questo altare di San Giovanni Battista con questa immagine e con marmi 1681". La studiosa Letizia Erculiani, che gentilmente ha contribuito alla stesura di questo articolo fornendo apporti storici, avanza alcune ipotesi sulla duplicità di dedicazione della Chiesa. In particolare, il cognome Zuanelli potrebbe trarre origine dal dialetto veneto in cui il nome "Zuane" corrisponde all'italiano "Giovanni". Perciò questa interpretazione potrebbe giustificare una particolare devozione della famiglia Zuanelli a San Giovanni il Battista, sebbene la dedicazione della Chiesa di Messaga in Cecina sia a Sant'Antonio di Padova. Il signor Paolo Bernini, committente dell'altare e dell'immagine di San Giovanni Battista era probabilmente legato da profonda amicizia agli Zuanelli, per questo motivo commissionò l'esecuzione dell'opera, affidando a San Giovanni Battista, il Precursore, la protezione della famiglia. Quasi sicuramente sull'altare si trovava un dipinto o una statua raffigurante sant'Antonio; per rispetto verso il Signor Bernini, gli Zuanelli accettarono di sostituire l'effigie del santo di Padova con quella del Precursore, ma dopo la morte del committente, potrebbero avere ripristinato l'immagine originaria, più consona alla dedicazione.





Domenica 13 Giugno 2010, in occasione della commemorazione della morte di Sant'Antonio, la comunità di Cecina ha inaugurato la restaurazione della Chiesa a lui dedicata. Dopo tredici mesi di chiusura, la chiesetta è stata riaperta ai fedeli nella sua antica bellezza, grazie al competente intervento di ristrutturazione dell'equipe del Sig Alberto Fontanini, che ha riportato alla luce due piccoli affreschi sul presbiterio. Per l'occasione Don Leonardo ha celebrato i Vesperi proponendo ai fedeli una riflessione sulla figura del Santo delle grazie impossibili; in particolare ha affidato a Sant'Antonio la richiesta di ravvivare la fede della nostra comunità.

Silvia

Dalla fine dell'Ottocento al 1971: testimonianze orali

GLI EREMITI DI SUPINA

La presenza degli eremiti nella casa annessa al santuario di Supina è documentata fino al 1889. Da questa data, cala il sipario sui custodi del romitorio che non vengono più menzionati in alcun documento, come se, dalla fine del secolo XIX in poi, la casa annessa alla chiesa della Beata Vergine Annunciata fosse stata completamente abbandonata. Le testimonianze orali, invece, ci fanno sapere che, fino al 1971, questa abitazione ha visto, anche se in modo discontinuo, la presenza di eremiti che hanno continuato l'opera iniziata dai loro predecessori nel secolo XVII.

La prima testimonianza, che è naturalmente anche la più lontana nel tempo, si riferisce alla fine dell'Ottocento: una signora ultraottantenne mi ha raccontato che, al tempo della gioventù di suo padre, quindi alla fine del XIX secolo, viveva nel romitorio annesso alla chiesa di Supina una custode della quale si conosce soltanto il nome, **Brigida**. Era una donna anziana e assai religiosa: curava il decoro e la pulizia della chiesa e dell'abitazione, coltivava un piccolo orto e allevava alcuni animali da cortile. Questa semplice figura, che sarebbe stata per sempre dimenticata, assume per noi oggi una notevole importanza, perché Brigida è l'unica donna che ha svolto per qualche tempo, forse per alcuni anni, il compito di eremita del santuario. È



probabile che, dopo la presenza della signora Brigida, per qualche decennio la casa non sia stata abitata, perché, nell'elenco di coloro ai quali era stato corrisposto un compenso per la collaborazione con il parroco in occasione della celebrazione della "Messa votiva alla Madonna di Supina per la pace e la vittoria" (10 agosto 1916), non è citato l'eremita del santuario.

Poco prima del 1930, risiedettero a Supina, in qualità di custodi, due sorelle e un fratello, provenienti, probabilmente, dal Monte Gargnano e appartenenti forse alla famiglia **Pace**.

Poco dopo il 1930 si stabilirono per alcuni anni nella casa annessa al santuario i coniugi **Tonincelli** con la loro numerosa famiglia.

Dal 1940 circa fino al 1958 il compito di eremita fu svolto da **Leonida Contarelli** di Salò, un personaggio che è ancora molto ricordato, sia per la lunga presenza, sia per le sue doti di simpatia e cordialità. Egli si dedicò con passione ed amore alla cura del santuario e dell'abitazione annessa. Nelle ore libere coltivava l'orticello e svolgeva altre piccole attività, come ad esempio, quella di imbianchino nelle abitazioni dei paesi vicini. In occasione della festa annuale al santuario, che veniva celebrata la seconda domenica dopo Pasqua, allestiva una pesca di beneficenza i cui proventi venivano devoluti a favore delle opere di manutenzione della chiesa. Leonida visse a Supina da solo per circa dieci anni. Nel 1950 sposò Maria, di origine piemontese, guardarobiera presso i conti Bettoni. Dopo il matrimonio, i coniugi rimasero a Supina ancora per otto anni, quindi si trasferirono ad Alba, in Piemonte.

Intorno al 1960 si stabilirono a Supina i coniugi **Andrea Bertolazza e Cristina Tomacelli**; essi svolsero il servizio di custodi del santuario fino al 1964.





Nel 1965 l'incarico di eremita fu affidato ad **Antonio Pasini**, che era nativo di Gaino ma si era trasferito già da molti anni a Fornico. Era soprannominato *el Baleri*: si trattava, probabilmente, di un antico soprannome di famiglia, dato che nel 1790 era morto a Toscolano un Francesco Pasini, nativo di Gaino e detto "il Ballarino". Anche Antonio Pasini ha caratterizzato, come Leonida, la vita di Supina nel secolo ventesimo. Era un personaggio simpatico, amava la lettura e, nei pomeriggi d'estate, leggeva libri e giornali seduto sulla soglia del santuario, in una zona ombrosa. Curava la chiesa e l'abitazione e coltivava l'orto. Nella stalla che si trovava nel vano sottostante la cucina (dove oggi viene allestito il presepio) allevava un asino dal quale otteneva un rinomato salame. Antonio rimase a Supina fino al mese di settembre del 1971, quando lasciò l'attività perché ammalato. Morì nell'ospedale di Salò il 22 giugno 1972, all'età di 83 anni. Egli è stato l'ultimo eremita di Supina.

Dal 2005 la casa nella quale hanno vissuto gli eremiti è sede del museo del santuario: le due sale che accolgono le tele raffiguranti le Stazioni della *Via Crucis* (rimosse dalla chiesa durante i restauri del 2004 perché non facenti parte della decorazione originaria) sono dedicate a Giovanni Battista Archetti e a Giovanni Battista Calcinardi, gli eremiti sepolti nella chiesa rispettivamente nel 1754 e nel 1786.

Questo lungo *excursus*, iniziato nell'articolo precedente con i decreti relativi agli eremiti presenti a Supina nel 1667, ci ha condotti dal secolo XVII ai giorni nostri. I tempi sono cambiati, ed oggi la figura dell'eremita

(almeno nel significato che si attribuiva a questo termine parlando del "romito" al quale era affidata la cura della chiesa dedicata alla Beata Vergine Annunciata) non esiste più.

Fino a qualche decennio fa, nel linguaggio locale, era ancora viva l'espressione *el rumit dé Süpina*. Era una definizione antica, che risale forse al secolo XVII o XVIII, e riguardava un personaggio entrato nell'immaginario collettivo e nella simpatia generale. In alcune case dei paesi del nostro territorio l'arrivo *dèl rumit dé Süpina* per la questua era atteso con gioia: a lui si donavano i pochi generi alimentari che venivano appositamente messi da parte per contribuire al suo sostentamento.

La figura dell'eremita pareva appartenere ad un mondo lontano, quasi leggendario, ma avvolto da un alone di spiritualità e di misticismo.

Certamente coloro che avevano scelto di vivere in solitudine nella casa annessa alla chiesa di Supina avevano risposto ad un'esigenza di carattere spirituale, forse ad una chiamata soprannaturale: questo può essere affermato soprattutto per gli eremiti dei secoli XVII e XVIII i quali, come abbiamo visto, erano terziari di qualche ordine religioso e ne vivevano la spiritualità.

Sul colle di Supina, lungo lo scorrere dei giorni e degli anni, gli eremiti avevano sicuramente avvertito nella luce, nella pace e nello splendore della natura, la presenza di Dio e della Vergine Madre. Di fronte al cielo e al lago, nelle albe luminose e nelle notti stellate, essi avevano quotidianamente sperimentato l'incanto espresso dal salmista nel Salmo 19: "I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento annuncia l'opera delle sue mani onnipotenti".

Letizia Erculiani



Festa della scuola

Una giornata di condivisione in allegria

Domenica 30 maggio si è tenuta alla Scuola Materna di Cecina la festa di chiusura dell'anno. Il completamento di molti mesi di lavoro durante i quali i bimbi hanno appreso a conoscersi, a comunicare tra loro, a socializzare e a creare lavoretti, a imparare cose nuove e anche a giocare insieme apprendendo a formare un gruppo.

Naturalmente non c'è solo questo. Aiutare un bimbo a crescere credo sia la cosa più importante che esista al mondo e la scuola dell'infanzia svolge un lavoro fondamentale, considerando che è nei primi anni di vita che si va formando il carattere e la personalità del futuro adulto. A giudicare da quanto ho potuto vedere in questa piccola festa di chiusura direi che a Cecina questo compito viene realizzato con molta professionalità, ma soprattutto con tanto amore.

Il saggio di fine anno si è svolto in una bella domenica di sole, che questo anno bislacco ha voluto regalarci, forse intenerito dalle vocine dei bimbi che cantavano allegramente le canzoncine imparate a memoria. E sì, perchè quest'anno la primavera, non l'abbiamo proprio vista! (per chi non se lo ricordasse).

Grandi pannelli in legno vivacemente colorati mostravano gli animali protagonisti della canzone rappresentata e facevano da sfondo al coro dei piccoli cantanti che hanno poi eseguito in un "perfetto inglese" le filastrocche apprese durante l'anno.

Beh, bisognava proprio vederli, questi bimbi! La spontaneità e la gioia di cantare tutti insieme era forse la cosa che testimoniava più di tutto l'impegno per il lavoro di tante ore passate a contatto con questi piccoli monelli che sanno dare così tanto quando si sentono protagonisti. Prima di terminare, come chicca finale, tre piccoli ometti con tanto di "tocco e toga" sono saliti sul palco per ricevere il loro "diploma". Sono i bambini più grandi, quelli che il prossimo anno affronteranno la prima, importantissima tappa della loro vita scolastica: la prima elementare.

Lasceranno la scuola materna e per sempre conserveranno nel loro cuore e nei loro ricordi il periodo spensierato della loro infanzia trascorsa in quella scuola dell'infanzia in riva al lago, all'ombra di grandi alberi.

Mariagrazia Perricone





Con la tradizionale festa fine anno scolastico nel giardino della scuola, ci si è avviati all'ultimo mese di scuola materna 2009/2010.

Per Davide, Alice e Xhesi si concluderanno i tre anni di materna: con quanta emozione la maestra Rosy ha consegnato loro i diplomi! Ancora un mesetto circa, poi le vacanze estive e poi l'avventura alla scuola primaria. Abbiamo condiviso esperienze, progetti, programmi e tante... conquiste: solo sei mesi fa Xhesi non parlava la lingua italiana ed ora canta in coro con gli amichetti e recita le poesie. La nostra speranza è che ognuno porti con sé qualche particolare momento che rimarrà vivo nel ricordo per sempre. Nel cuore e negli occhi l'emozione di molti, genitori, maestra, nonni, gente di Cecina e di Toscolano che ormai ogni anno, anche se non hanno bambini o parenti a scuola, vengono a questo appuntamento di fine anno scolastico. La commozione visibile sul volto di quasi tutti racconta di quanto, in questi anni e nell'ultimo in particolare, abbiamo fatto per i bambini e per tutta la scuola materna di Cecina. Il ringraziamento lo rivolgo a tutti, senza nomi particolari in quanto, inevitabilmente, il

rischio di tralasciare qualcuno è grande. Desidero solo esprimere un GRAZIE particolare agli Alpini per lo squisito spiedo che ci hanno preparato. Tutto il lavoro fatto fino ad oggi non è altro che un piccolo assaggio di quanto ci aspetta nel prossimo futuro, ma le nostre energie sono inesauribili per realizzare sogni e aspettative e per vivere serenamente le emozioni che fan parte del mondo di ogni bambino. Quest'anno sono ben settant'anni che la scuola materna di Cecina e Messaga risponde all'esigenza di supportare i genitori nell'educazione dei figli. Settant'anni durante i quali molte persone, suore, parroci, educatrici, ausiliarie, volontari, amministratori con i loro ideali e valori cristiani, hanno costituito il filo conduttore dell'impegno e del servizio nei confronti dei bambini e delle loro famiglie. Saluto e auguro una buona estate a tutti i genitori, alla maestra e alla cuoca e un saluto particolarmente affettuoso a tutti i bambini: ci rivedremo il 1° settembre!

**A Davide, ad Alice e a Xhesi: IN BOCCA AL LUPO!
BUONE VACANZE!!!**

Il Presidente

VIGOLE IN FIORE: RISULTATI

Anche quest'anno la tabella delle cifre devolute in beneficenza ci dimostra che la nostra fatica è stata premiata.

Dopo i conti si fanno le dovute riflessioni per valutare gli errori (tanti), le critiche (poche e costruttive grazie alla pazienza dei nostri ospiti) e l'entusiasmo ricavato, per trovare nuovi stimoli e miglioramenti per la prossima festa.

Certo vorremmo poter dire: "tutti mangiarono e ne ebbero abbastanza. Alla fine raccolsero i pezzi avanzati e ne riempirono dodici ceste" (Matteo: 14, 20), purtroppo non abbiamo ancora raggiunto questa

perfezione, ma... ci stiamo allenando.

Perciò ci scusiamo con chi ha avuto meno di quanto ha generosamente dato.

Mentre cerchiamo soluzioni che possano, in futuro, soddisfare tutti, ci consola la certezza che, anche se qualche stomaco non è rimasto appagato, tutti i cuori sono stati colmati da quella Bellezza e Gioia che vengono effuse nel DARE con abnegazione.

Ringraziamo di cuore per la generosità di tutti i presenti a "Vigole in Fiore 2010", che ci ha permesso di aiutare la Missione di San Nicolas gemellata con la nostra piccola frazione.

RICAVO	SPESE	BENEFICENZA
	Alimenti e bibite € 815	San Nicolas - Ecuador € 1.000
	Vino € 135	Associazione Montemaderno € 300
	Complesso € 100	Restauro santella Vigole € 200
€ 2.550	€ 1.050	€ 1.500

Liliana Crescini





"I CAMPANÉR DÉ MUMADERNO"

Ultimamente nel nostro paese è riemersa un'usanza ormai perduta da anni. Stiamo parlando dei così detti "campanari".

Anni fa questa attività era considerata quasi come un vero mestiere. Era quasi scomparsa, a causa del decesso di una buona parte di coloro che nella nostra comunità hanno dato vita per decenni a questa antica usanza, ma riaffiorata oggi grazie all'impegno di alcuni ragazzi della Parrocchia di Montemaderno.

Il gruppo, composto dai vari nipoti dei vecchi "campanari" e due vecchi allievi di Lorenzo Righettini, (per tutti Nino) è riaffiorato circa due mesi fa.

In totale i componenti sono sei: Righettini Giordano, Righettini Matteo, Righettini Giuseppe, Castellini Daniele, Andreoli Loris e Collini Mirko. Il modo di suonare lo si può riassumere in due diversi tipi di suonata: le suonate d'allegrezza e le suonate "in piedi".

Nella prima suonata una sola persona suona tutte e cinque le campane, grazie alle corde collegate al batocchio che, toccate energicamente al momento giusto, intonano le varie suonate.

Nella seconda invece, ogni campana è affidata ad un campanaro che, tenendola ribaltata verso l'alto (da qui il detto "in piedi"), la rilascia al momento opportuno in sintonia con gli altri del gruppo. Qui è da sottolineare la difficoltà e la precisione del rilascio, calcolando il tempo di caduta della campana, veloce la più piccola

(prima) e più lenta la più pesante (èl campanù).

Per svolgere questa attività al meglio serve molto allenamento, ed ecco allora che ogni settimana "I campanér de Mumaderno" si ritrovano sul campanile per dar sfogo alla loro bravura. Ogni tanto qualche campana va per conto suo, ma dopo una bella risata, si ricomincia nel migliore dei modi.

Nei giorni di festa, il richiamo alla S. Messa viene annunciato con largo anticipo da numerose suonate, udibili in tutto il nostro territorio, ed inconfondibili per il timbro caratteristico delle nostre cinque campane.

Purtroppo, tante chiese con bellissime campane, han dovuto affidare il loro suono a insensibili meccanismi elettromeccanici, togliendo loro quella personalità che le ha contraddistinte per secoli. Come membro del gruppo, lancio un appello a tutti i ragazzi fedeli alla tradizione e desiderosi che il suono delle nostre graziose campane non venga affidato a martelletti e meccanismi di ogni genere, ad avvicinarsi a questa antica arte, tanto bella quanto allietante.

Le campane sono sempre state un simbolo di gioia e di festa e penso che aver preso come testimone una simile iniziativa, farà senz'altro piacere, oltre che al Signore, anche a chi ci ha preceduto e ci ha lasciato questa preziosa eredità.

Giuseppe Righettini



Scuola dell'infanzia di Gaino

Festa di fine anno "diventare grandi.."

La festa di fine anno caratterizza, in modi diversi a seconda delle svariate realtà, il momento conclusivo del percorso scolastico e coinvolge bambini, insegnanti e genitori in un'avventura fantastica di grande emozione. Nell'organizzare questo momento abbiamo voluto proporre sia un'occasione di svago per tutti i bambini, sia un pensiero di ringraziamento e di saluto da parte delle insegnanti, in particolar modo a quei bambini che a settembre inizieranno una nuova avventura di crescita alla scuola primaria. Con queste intenzioni, Domenica 13 giugno, presso il giardino della scuola dell'infanzia di Gaino, si è svolta la consueta festa di fine anno scola-

stico. I festeggiamenti sono stati aperti con il lancio dei palloncini da parte di tutti i bambini, ciascuno dei quali conteneva un pensiero simbolico e un proposito per il futuro. Le insegnanti, consapevoli del "duro ed impegnativo" percorso che i bambini hanno seguito e non volendo trasformare il bambino in uno strumento di soddisfacimento di aspettative e bisogni degli adulti, hanno preferito coinvolgere la compagnia teatrale "LA CORTE DEI MIRACOLI" di Maderno, nella rappresentazione del musical Pinocchio. Lo spettacolo è stato un'occasione per regalare a "grandi e piccini" un momento di puro divertimento, nonché una riflessione sul percorso di cre-

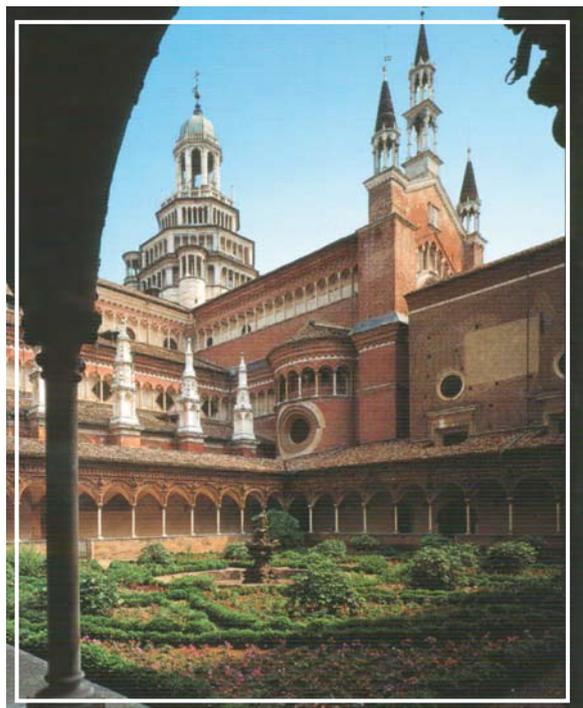
scita. Ha fatto seguito l'esibizione di canto con l'accompagnamento della chitarra del maestro Giovanni, come conclusione del progetto musicale "Musica...maestro!". Infine il momento più significativo e commovente: la consegna dei diplomi ai bambini che andranno alla scuola elementare, con il saluto e i ringraziamenti da parte dei genitori agli insegnanti. Per concludere questa emozionante ed esilarante giornata, grazie al prezioso aiuto degli Alpini di Toscolano Maderno e di alcune persone di Gaino, si è tenuto, nel giardino della scuola materna, all'ombra degli ippocastani il tradizionale pranzo a base di polenta e spiedo.

Le insegnanti



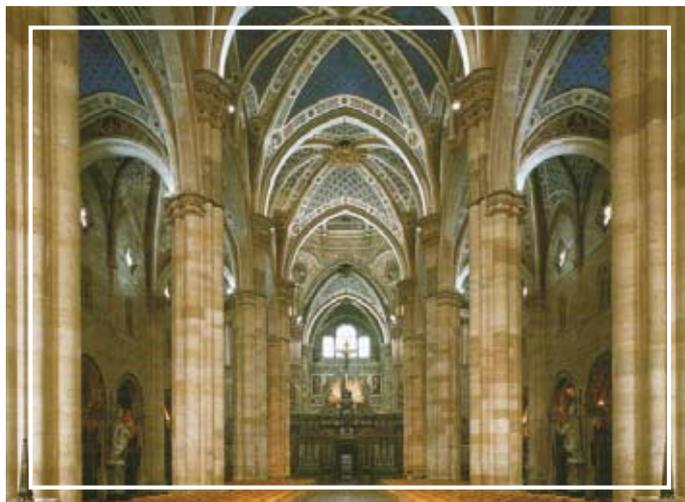
La parrocchia di Gaino alla Certosa di Pavia

Venerdì 4 giugno, dopo esserci ritrovati di buon'ora nella piazza di Gaino, con un nutrito gruppo di devoti parrocchiani (eravamo in cinquanta), siamo partiti alla volta della Certosa di Pavia. Naturalmente con noi c'era anche don Leonardo, la nostra guida spirituale. Dopo un viaggio gioioso e tranquillo, durante il quale non sono mancati momenti di preghiera e la recita del Santo Rosario, siamo arrivati a destinazione. Nella visita alla Certosa siamo stati accompagnati da un monaco del monastero che ci ha illustrato l'importanza del luogo e ci ha mostrato le sale e i cortili ricchi di preziose testimonianze artistiche. Il monastero infatti, circondato dalla quiete e dal silenzio, accoglie ancora oggi una comunità di sette monaci cistercensi che, con la loro presenza e con la loro laboriosità "ora et labora", continuano a tenere viva la Certosa. La costruzione della Certosa si deve a Gian Galeazzo Visconti che intendeva realizzare un fastoso sacello funebre per la famiglia Viscontea. Ne fece poi dono all'Ordine dei monaci Certosini, secondo la volontà espressa dalla moglie Caterina. I monaci vi risedettero già durante la sua realizzazione e, a costruzione ultimata, continuarono a commissionare opere decorative aggiuntive, tenendo fede ad una clausola imposta



dal Visconti che imponeva di riutilizzare parte dei loro proventi per il prosieguito e l'abbellimento del monastero. Nel tempo nel monastero vi abitarono a periodo alterni anche i monaci cistercensi e carmelitani. La Certosa visse poi vari periodi storici fino ad essere dichiarata monumento nazionale italiano, con l'assegnazione dei beni ecclesiastici allo stato. Dal 1968 però in Certosa sono tornati i Cistercensi che, con la loro testimonianza di preghiera e lavoro, hanno restituito anima e spirito al monastero, che rimane fondamentalmente un luogo di preghiera. Durante la visita colpisce particolarmente la facciata della chiesa, enorme e monumentale, l'interno della chiesa, grandioso e solenne, il cielo stellato dipinto sulle volte del soffitto, quasi che l'interno comunicasse con l'esterno; infine il chiostro grande, bellissimo giardino su cui si affacciano le celle dei monaci, celle semplici, modeste e contemplative, dove il tempo è scandito solo dal suono della campana e dalle litanie delle preghiere. Dopo aver ammirato tutte le bellezze di questo luogo, ci siamo raccolti all'interno della chiesa dove don Leonardo ha celebrato per noi la Santa Messa. Non poteva mancare la meritata pausa pranzo in allegra compagnia, prima di partire per il viaggio di ritorno portando nel cuore la gioia di una intensa e significativa giornata.

Un ringraziamento particolare va infine a don Leonardo che con la consueta disponibilità ci ha guidato e accompagnato anche in questa occasione.



LA PRIMA CONFESSIONE

Domenica 30 Maggio per tanti bambini è arrivato il momento della I^a Confessione, un ulteriore passo di avvicinamento ai sacramenti della Comunione e della Cresima che riceveranno congiuntamente fra due anni.

L'emozione è tanta, ma don Leonardo trova fra loro anche quattro coraggiosi volontari che si offrono per leggere alcune frasi della celebrazione. Toccante è stata la predica del don, semplice ma chiara nel far comprendere come Dio abbia dato la sua vita per il perdono dei nostri peccati e come anche i nostri bambini, a cui oggi verranno perdonati i loro piccoli peccati, dovranno a loro volta impegnarsi per perdonare agli altri. Efficaci le domande che li hanno aiutati nell'esame di coscienza; questo Sacramento è un momento importante anche per renderli consapevoli degli sbagli che quotidianamente si commettono, ma su cui forse, fino ad oggi, non avevano mai avuto occasione di riflettere.

I quattro sacerdoti li hanno quindi

confessati sull'altare e, dopo l'assoluzione, ogni bambino si è soffermato dinanzi al Crocifisso per dire una preghiera. Tornati ai banchi hanno tutti indossato la veste bianca, che fu loro consegnata nel giorno del Battesimo, a simbolo "della nuova dignità" raggiunta con il sacramento della Penitenza. Vi è stato anche il bacio del Crocifisso e la consegna di una candela benedetta e accesa al

cero pasquale rinnovando un segno e le promesse battesimali.

All'oratorio ci aspettava poi un ottimo rinfresco organizzato dai genitori e che ha permesso di chiudere insieme in allegria questo importante momento ("dopo la mistica, la mistica..." Dice sempre, fra il serio e il faceto, don Leonardo).

Un papà



La fiamma del BATTESIMO è sempre viva

Domenica, 30 maggio 2010, i bambini di 3° elementare hanno ricevuto il sacramento della riconciliazione, ovvero hanno fatto la loro Prima Confessione.

Alle 15 e 30 tutti i bambini con i loro genitori e parenti erano presenti in chiesa nei primi banchi.

Don Giovanni, dopo l'appello con l'aiuto dei bambini, ha iniziato la cerimonia con il segno della croce. Quattro bambini volontari hanno letto pensieri bellissimi sui segni del perdono: Gesù ha detto agli apostoli "Pace a voi, riceverete lo Spirito Santo: a chi perdonerete i peccati saranno perdonati".

Anche nella Parola del Vangelo, Luca parla del perdono del padre verso il figlio che, dopo aver sperperato la fortuna ereditata dal padre, è tornato da lui pentito chiedendo perdono. E il padre lo ha perdonato perché ha capito che era sincero.

E' l'esame di coscienza del nostro comportamento che ci aiuta a riconoscere i nostri peccati.

I bambini hanno avuto l'aiuto di alcune domande per fare il loro esame di coscienza.

Dai nostri bambini è arrivata Luisa, la catechista, ha coordinato gli incontri tra i bambini e i padri.

Quattro alla volta salivano sull'altare emozionati ma bel-

lissimi nel loro educato imbarazzo.

E dopo il segno della croce davanti al crocifisso, conversavano con i sacerdoti aspettando l'assoluzione, quindi il perdono ai loro piccoli peccati.

Le loro preghiere le andavano a dire davanti al crocifisso e poi tornavano al posto ognuno con al collo un cordone con un piccolo crocifisso in legno.

Poi lo scambio della pace dove tutti ci tenevamo per mano: bellissimo e significativo.

Nel sacramento del Battesimo il papà accende una candela al cero pasquale e anche in questo caso i genitori fanno questo gesto e portando la candela accesa al proprio figlio, si impegnano perché la loro fede sia sempre viva come quella fiamma.

A questo punto le mamme hanno fatto indossare ai bambini la tunica bianca a significato di aiuto ad incontrare lo Spirito Santo, e uno alla volta sono saliti sull'altare a dare un bacio al crocifisso.

La cerimonia è finita con il segno della croce e con una bella foto ricordo tutti insieme.

E' stata una splendida festa!

Una mamma

Un pensiero riconoscente

Con queste poche righe volevo ringraziare tutti i membri del Consiglio di Amministrazione della Scuola Materna di Maderno, con cui ho collaborato come membro negli ultimi cinque anni, e ricordare ancora una volta che operano tutti come volontari.

Un grazie particolare alla Presidente Grazia, con cui ho condiviso anche momenti professionali che, spero, abbiano migliorato in qualche modo la struttura che ospita i nostri bambini.

Credo che Grazia possieda la giusta dose di coraggio e (non si offenderà di certo...) di incoscienza per far funzionare al meglio la nostra Scuola!

Complimenti quindi a tutti i membri, e continuate così perché, anche se sono in pochi a crederci, c'è ancora gente che regala il proprio tempo in cambio di niente!! *Silvia*

Scuola Materna Benamati-Bianchi Maderno

Festa di fine anno

DOMENICA 13 GIUGNO GRANDE FESTA ALLA SCUOLA MATERNA DI MADERNO!

La giornata è iniziata con la Santa Messa alle 11, officiata da un cordialissimo Padre Luigi che ha saputo attirare l'attenzione dei nostri piccoli "angioletti" (così li chiamava lui...!) che sedevano bravi bravi nei primi banchi.

Al termine della Messa, i bambini hanno intonato un bellissimo canto per invocare la protezione del Signore sulle nostre famiglie, diretti ovviamente da Suor Linda.

Poi... un buonissimo spiedo ci attendeva a Scuola!!

Grande successo quest'anno l'idea di preparare lo spiedo, anziché mangiare il cibo che ogni famiglia preparava e condivideva con le altre famiglie.

L'adesione è stata numerosa, e siamo stati anche felici di averlo potuto gustare sotto i bellissimi alberi del nostro giardino, nonostante il tempo un

po' incerto (...meno male che abbiamo chi ci protegge dall'alto!).

Alle 14.30 è iniziato lo spettacolo: alcuni genitori hanno iniziato a commuoversi con lo scorrere delle prime fotografie proiettate sullo schermo attrezzato per l'occasione... altri hanno resistito fino alla consegna del diploma del proprio figlio... ma sicuramente è stata una giornata densa di emozioni per tutti, che molti non dimenticheranno mai!! Bambini bravissimi, maestre anche loro emozionati e un po' commosse nel salutare i bimbi "grandi" che l'anno prossimo andranno alla Scuola Elementare.

E alla fine... grande anguriana per tutti!!!

Alla prossima!!!



I "PICCOLI-GRANDI" DIPLOMATI

FOTO DI GRUPPO



Di Giangiaco­mo Spagnoli

Notte in bianco sul Pizzocolo

Maderno, nell'incendio luminoso del primo mattino, è di un'avvincente bellezza. Dove il cielo non è limpido vi sono nuvole dorate ancora più splendide del cielo limpido. Il vento teso spazza il lago con allegri schiaffi di schiuma. La corona di montagne verdi gli dona ora un colore particolare che cambia con l'avanzare del giorno.

Sono le cinque del mattino e sono seduto fuori dal bivacco "Due Aceri" in vetta al monte Pizzocolo.

Festeggeremo oggi il 25° anniversario della costruzione della chiesetta e del bivacco ad opera del Gruppo Amici Monte Pizzocolo. Penso che quando il sacerdote arriverà quassù e alzerà il calice durante la messa, lo farà in una cattedrale naturale magnifica, lo eleverà certo più vicino a Dio.

Mi hanno costretto ad uscire dal bivacco a quest'ora perché gli amici dicono che, quando sono stanco, russo pesantemente surclassando, con qualche assolo, perfino la corale S. Cecilia durante un "Alleluja" particolarmente riuscito. Loro non sanno che mi hanno fatto invece un bel dono permettendomi di godere questa quinta ora in una pace irreal e di poter raccogliere i miei pensieri con gli occhi immersi in un cielo terso.

Ho perfino l'impressione di scor­gere nell'immensità azzurra gli amici, ormai scomparsi, del Gruppo Pizzocolo. Li rivedo sempre allegri, sempre disponibili, sempre presenti. Portano **uno zaino in spalla anche lassù**, ma dev'essere leggero, pieno di nuvole, perché li vedo sorridermi felici ed evanescenti.

Tornando indietro col pensiero ho negli occhi le schiene curve dei miei compagni davanti a me, sempre sotto carichi imponenti di materiali necessari alle erigende costruzioni. Le fatiche, sempre temperate da battute eclatanti e da esilaranti episodi, erano una costante fissa. Ci tirò su molto il morale quell'escursionista di passaggio che, un giorno, ci dette una mano. Lo invitammo a tavola con

noi. A fine pasto, per ringraziarci e salutarci, si inchinò ignaro e si tolse il cappello con tutta la parrucca, incollata dal sudore, al copricapo stesso. Rivedo anche con piacere il fuoco del bivacco serale, dopo una pesante giornata di lavoro, danzare davanti a noi quasi parlandoci di amicizia, di pace. O forse era qualcuno sopra di noi? Fatto sta che ci si stringeva al fuoco e ci si voleva davvero più bene. Tuttavia la fiamma non sempre era amica; a volte giocava brutti scherzi, come quella volta che uno dei nostri si era tolto gli scarponi e si era appisolato davanti al fuoco. Scintille ballerine avevano, nel frattempo, attaccato i calzettoni di lana. Vista la tragedia imminente tutti intervennero prontamente versandogli sopra una mezza bottiglia di grappa scambiata per acqua. Per fortuna fuori c'era la neve che risolse la situazione sciogliendosi, in un fumoso ribollire, sotto di lui. Fatti, volti, personaggi, avvenimenti che si accavallano alla rinfusa nel mio cervello evidenziando vicende di ogni genere. Nel tempo abbiamo subito furti, immediatamente ripianati dalla generosità montanara. Abbiamo avuto danni naturali e vandalici prontamente superati dal grande cuore della gente. Il lavoro continuo di manutenzione e ripristino non è mai mancato in questi 25 anni da parte di queste poche persone che smoccolano, brontolano, discutono, ma sono sempre presenti sotto le ideali bandiere del Gruppo Amici Monte Pizzocolo. Ma questo è veramente il mondo reale?

Non credo, certo che quassù, vicini al cielo e ad un braccio da Dio, la gente si trasforma, dà il meglio di sé al completamento di una "missione" che, nel proprio intimo, ha accettato totalmente. Diceva un alpino locale al Generale che gli chiedeva cosa stesse facendo: "Sig. Generale, io sono qui per servire i muli e la Patria".

Vuoi vedere che, senza saperlo, il nostro Gruppo è stato utile al Pizzocolo per servire Dio?



Sono considerazioni di uno mezzo addormentato e sognante che forse non hanno alcun fondamento. Riguardo il cielo, ora sempre più azzurro, osservo alcune pecore che si sono avvicinate in cerca di un po' di pane ed ho subito l'impressione di vivere in un presepio. Gesù Bambino è su nella chiesetta, i pastori sono i miei amici che ancora dormono nel bivacco, i re Magi arriveranno più tardi, con gli escursionisti. Fantasie di prima mattina. Sorrido perché una nuvola disegna, stilizzato, il volto di un nostro amico che, dopo il caffè, aveva inavvertitamente trangugiato liquido per piatti pensando che fosse limoncello. Due ore dopo, ancora con un po' di schiuma alla bocca, affermava che le aveva sistemato lo stomaco. Le bevute (però mai eccessive) fanno parte dell'andare in montagna. Posso tuttavia affermare che c'è stato più sudore che vino nella storia del Pizzocolo. Ma è ora di pensare all'organizzazione della giornata: SS. Messa, pranzo montanaro, canti da eseguire, pulizie da fare. Una pecora mi lecca lentamente una mano mentre le pupille cominciano ad abbassarsi. Cedo lentamente al sonno ma prima rivedo la targa, da tempo esposta nella chiesetta, con dei brevi versi di Guido Rey – grande accademico del C.A.I. – che recita:

*"Credetti e credo
La lotta con l'alpe
Utile come il lavoro
Nobile come un'arte
Bella come una fede".*

Forse, in queste parole, sta il senso del nostro lavoro durato 25 anni. Gli occhi si chiudono, la bocca si atteg­gia ad un largo sorriso mentre, russando, sogno di essere felice.

Cos'è la Mamma?

Ogni stilla del vostro sangue,
il primo battito del vostro cuore,
il rifugio più sicuro della vostra esistenza,
la via del vostro cammino... (Franc. Sisca)



Queste le parole lette da un'ospite della R.S.A. Fondazione Bianchi il giorno 8 maggio 2010 in occasione della manifestazione organizzata dai Volontari per l'annuale festa della "Mamma".

Molte altre poesie, racconti, pensieri, sono recitati dai nonni con tanta serietà e tenerezza, turbamento e commozione profonda trasmessa intensamente a tutti i numerosi presenti che applaudono ed abbracciano gli emozionati attori.

A rendere l'atmosfera ancora più calda e appassionante è la presenza del saxofonista Daniele Tonincelli e di una graziosissima cantante: Sara. Per merito loro si snodano nell'aria musiche e canzoni assai note, conosciute dai nostri ospiti, dalle donne in particolare che sommessamente si uniscono alla voce della cantante.

Il suono del saxofono è assai coinvolgente e, mentre osservo i visi dei nostri anziani, leggo su di Loro gioia e finalmente un po' di allegria; sono felici, lo siamo tutti e il pensiero delle nostre mamme ci scioglie nella dolcezza dei ricordi. E' la giornata dell'amore e mentre tutti insieme cantiamo "Mamma sono tanto felice perché ritorno da te", tra baci ed abbracci, regali e auguri, la festa si chiude allegramente mentre sorge nell'animo di qualcuno una riflessione: forse solo in ambienti come questi tali ricorrenze godono ancora di genuinità e veridicità dei sentimenti, lontano dalla violazione creata dal consumismo e dal diletterantismo. "Viva le Mamme" Un coro si alza da tutta l'assemblea.

Livia

Elisa Donizetti Salvini: verso un più alto traguardo



Domenica 31 maggio 2010 un gruppo di distinte Signore si è riunito per festeggiare la collega Signora Salvini Donizetti Elisa che ha raggiunto l'ambito traguardo di 95 anni.

E' un evento straordinario come straordinaria è la persona.

Circondata dalle amiche colleghe è sorridente, felice, arzilla e pronta con lo spirito e la mente di una giovane. L'emozione la prende quando una sua ex alunna le ricorda episodi degli anni del suo insegnamento.

Infatti la Signora Elisa ha insegnato per tanti anni nel Comune di Toscolano Maderno e molti, moltissimi sono stati i giovani che con Lei sono cresciuti culturalmente, moralmente e psicologicamente; con Lei, con la Sua profonda sensibilità e preparazione professionale, hanno costruito il loro patrimonio umano.

Possiamo dire che la maestra Donizetti, nota a tutti, è un personaggio storico, conosciuto, stimato e amato.

E' stata membro effettivo per lunghi periodi della redazione del bollettino parrocchiale, collaboratrice sempre attiva, disponibile e generosa per la Parrocchia e la comunità tutta.

E' dunque con affetto, riconoscenza e grande considerazione per tutto quanto ha dato che Le rivolgiamo immensi auguri di buona continuazione per ritrovarci ancora per molti anni.

Livia, le colleghe e Tutta la Comunità



mpvgav@alice.it
cellulare 346.6979941

È sorprendente che chi vuole la riduzione delle nascite sia anche a favore della manipolazione genetica e della ricerca sugli embrioni?

Eugenetica, la minaccia del secolo

E' una guerra contro l'uomo che affonda le radici nel darwinismo ed è diventata pensiero dominante grazie al femminismo, all'ambientalismo e al movimento per il controllo delle nascite.

Il dibattito intorno alla ricerca sugli embrioni e alla fecondazione assistita ha fatto riemergere un termine che sembrava sepolto insieme alla cattiva coscienza degli europei: eugenetica.

Si fa coincidere l'eugenetica con il nazismo come se l'applicazione di certe politiche fosse nata e morta con Hitler; e la si limita alla questione, pur importante, dell'atteggiamento davanti all'embrione umano. In questo modo l'allarme risulta sostanzialmente circoscritto. In realtà il movimento eugenetico ha radici ben più profonde e solide. E allora vediamo come stanno effettivamente le cose.

Le radici darwiniste

L'eugenetica rappresenta l'ulteriore sviluppo del darwinismo sociale, ovvero della teoria dell'evoluzionismo e della lotta per la sopravvivenza - grazie alla quale le razze più forti sopravvivono alle più deboli - applicato al mondo degli uomini. Non a caso a coniare questo termine (dal greco eu, buono, e genos, razza, specie), già alla fine dell'800 fu il britannico Francis Galton (1822-1911), cugino e discepolo di Charles Darwin (1809-1882). Galton si dedicò agli studi su ereditarietà e intelligenza, portando alle estreme conseguenze

ze il pensiero darwiniano sulla selezione naturale. Secondo Darwin, infatti, gli uomini - come gli animali - tendono a riprodursi oltre i limiti fino a generare una lotta per la sopravvivenza, che vede vincitori i più forti e intelligenti, mentre le razze più deboli vengono lentamente spazzate via. Galton, poggandosi anche sulla recente scoperta

razza dei cavalli e dei bovini, che galassia di geni potremmo creare! Potremmo introdurre nel mondo profeti e gran sacerdoti della civilizzazione così come ora possiamo moltiplicare gli idioti mettendo insieme i cretini».

Un aspetto molto interessante da approfondire è ciò che accade dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Apparentemente con il nazismo è finita l'era dell'eugenetica, con le sue teorie della superiorità della razza e delle sterilizzazioni di massa. Apparentemente, ma non è così. Leggiamo cosa dice nel 1956 uno dei leader americani del movimento eugenetico, Frederick Osborn, in un discorso alla Società Eugenetica britannica, dal titolo "Galton e l'eugenetica a metà secolo": «... *La parola eugenetica è caduta in disgrazia in alcuni ambienti. Ma io credo ancora*

nel sogno di Galton, così la maggior parte di voi. La gente accetterà l'idea di uno specifico difetto ereditario. Andranno a una clinica per l'ereditarietà e chiederanno qual è il rischio di avere un bambino con qualche difetto. Calcoleranno il rischio rispetto alla possibilità di avere un bambino sano, e usciranno di solito con una sana deci-

	X	X ^d
X	girl (unaffected)  XX 25%	girl (carrier)  X X ^d CANCELLED
Y	boy (unaffected)  XY 25%	boy (with defect)  X ^d Y CANCELLED

ta dell'ereditarietà dei geni, fa un passo ulteriore, si pone cioè la domanda se non sia il caso di "guidare" questa selezione in modo da migliorare la razza umana. Il suo pensiero è espresso molto chiaramente: «*Se venisse speso in provvedimenti per il miglioramento della razza umana anche solo un ventesimo dei costi e dei sacrifici che si spendono per migliorare la*

sione (vedasi amniocentesi e aborti correlati! N.d.r.). Ma loro non accetteranno l'idea di essere di seconda classe. Fondiamo le nostre proposte sulla desiderabilità di avere figli che nascano in case dove avranno una cura responsabile ed affettuosa, e forse le nostre proposte saranno accettate. Su questa base è possibile costruire un sistema di 'selezione volontaria inconsapevole'. ».

Campi di applicazione

Anche la questione del 'bimbo sano', che pure ha fatto riemergere il termine eugenetica, non è che un aspetto attraverso cui si è manifestato in questi decenni il movimento per la selezione della razza. Ad esempio un certo femminismo radicale, nato con l'americana Margaret Sanger (fondatrice dell'IPPF, oggi la più potente organizzazione mondiale per la diffusione dell'aborto) e l'inglese Marie Stopes (le cliniche inglesi fondate da lei in questi giorni hanno fatto in tv pubblicità per l'aborto), affonda chiaramente le sue radici nelle Società di Eugenetica di cui entrambe erano membri. Il movimento per la liberazione della donna, l'autodeterminazione, il controllo del proprio corpo non sono altro che strumenti per la selezione della razza. Non a caso le cure delle due pioniere, all'inizio del '900, si rivolgono alle donne povere e immigrate delle città anglo-americane e oggi le eredi hanno come obiettivo soprattutto le donne dei Paesi in via di sviluppo. A Margaret Sanger, peraltro, si deve l'origine dell'espressione "controllo delle nascite" e il movimento per il controllo delle nascite diventerà a partire dagli anni '50 uno dei maggiori veicoli per la diffusione e la pratica del pensiero

eugenetico, grazie anche all'infiltrazione scientificamente perseguita delle potenti agenzie dell'ONU. È da qui che nascono i continui allarmi sull'esplosione demografica e l'urgenza di porvi rimedio drasticamente. Si è perciò creato da molti anni questo clima di paura da sovrappopolazione a cui l'ambientalismo, a partire dagli anni '70, ha dato un apporto decisivo. Vale dunque la pena ricordare che la stessa parola "ecologia" viene coniata da un discepolo di Darwin, Ernst Haeckel (1834-1919), che suggerì un modello per selezionare la razza e sopprimere ammalati e invalidi: *«Come gli antichi spartani, anche noi dovremo ripristinare il vecchio costume di eliminare i neonati deboli o malformati»*. È molto facile verificare che tutte le battaglie dell'ambientalismo arrivano tutte alla stessa conclusione: sul pianeta siamo troppi. La conseguenza è logica: se siamo troppi qualcuno va eliminato, quindi si deve fare una scelta, cioè una selezione. Per dimostrarlo nella 'pratica' lasciamo parlare un campione dell'ecologismo moderno: Jacques Cousteau, che in un'intervista al Corriere dell'Unesco (novembre 1991) dichiarò: *«il danno che la gente impone al pianeta è in proporzione alla demografia e anche allo sviluppo. E' un circolo vizioso paragonabile al cancro»*, e poi aggiungeva: *«per stabilizzare la popolazione mondiale, dobbiamo eliminare 350 mila persone*

al giorno. E' una cosa terribile a dirsi, ma è anche peggio non dirla». Filippo d'Edimburgo, fondatore e presidente del WWF, dichiarò alla Dpa, l'agenzia di notizie tedesca (8/8/88): *«Nel caso in cui mi reincarnassi, mi piacerebbe tornare sotto forma di un virus mortale, in modo da poter contribuire in qualche modo a risolvere il problema della sovrappopolazione»*. Charles Wurster, ambientalista dirigente dell'Environmental Defence Fund, quando nel 1972 l'agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente (EPA) stava discutendo di bandire il DDT, di fronte all'obiezione che tale divieto avrebbe provocato molte morti nei paesi poveri, disse: *«E allora? La popolazione è la causa di tutti i problemi. Abbiamo troppa gente. Abbiamo bisogno di meno persone e questa è una buona strada»*.

In realtà, la Sacra Scrittura indica i criteri morali fondamentali per affrontare la questione ambientale: la persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio Creatore, è posta al di sopra di tutte le altre creature terrene, che deve usare e curare in modo responsabile per corrispondere al grande progetto divino sulla creazione.





Un aiuto per accogliere il dono della vita



Lo scorso anno, grazie al progetto del Centro Aiuto alla Vita di Desenzano, è iniziata questa nostra esperienza di volontariato nella nostra zona.

Personalmente ne sono stata coinvolta quasi per caso. Un'amica mi ha invitata ad un incontro, per curiosità ho accettato e, siccome eravamo veramente in poche, mi sono sentita quasi "in dovere" di continuare ed oggi ne sono più che coinvolta.

Sicuramente, come mamma, l'obiettivo del CAV non poteva lasciarmi indifferente: aiutare una mamma o una famiglia in difficoltà ad accogliere e vivere con serenità il dono della vita.

Fin da subito abbiamo avuto la possibilità di avere uno spazio presso l'ospedale di Gavardo, dove prestiamo servizio di volontariato come presenza ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

Questo ci ha permesso di incontrare mamme all'inizio della loro gravidanza e famiglie in difficoltà.

Per alcune di queste mamme, in un momento di difficoltà economica, l'aborto era visto come l'unica soluzione ai loro problemi; indirizzate a noi dagli operatori sanitari, abbiamo potuto offrire loro un aiuto economico attivando il Progetto Gemma "adotta una mamma".

E poi il nostro sostegno prose-

gue con pannolini, latte, vestitini e quanto necessario ad una famiglia con bambini piccoli.

Incontrare una persona che ci chiede aiuto per noi vuol dire accogliere e ascoltare il suo bisogno: non ci deve essere alcun giudizio, solo amore e tanto desiderio di aiutare. Molte di queste mamme o papà sono persone che fino a qualche mese fa avevano un lavoro sicuro ed improvvisamente si sono ritrovati in cassa integrazione o licenziati, con mutui/affitti da pagare e bambini piccoli.

Sì, questa è la situazione che tutti noi conosciamo, tutti noi facciamo fatica ad arrivare a fine mese, ma Gesù ci insegna a "fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te..." e allora, anche se ciò che facciamo è solo una goccia....questa goccia poi si allarga.

Infatti, attivandomi come CAV, sono spesso in contatto con varie altre forme di volontariato e ogni volta mi stupisco e meraviglio del bene e delle cose incredibili che riescono a fare.

A gennaio è nata la "nostra" prima bambina: Elisa e per il prossimo luglio aspettiamo l'arrivo di altri 3 "nostri" bambini.

Sì, li consideriamo "nostri" perché, ogni volta che riusciamo in qualche modo ad essere vicini e aiutare una mamma, ci sembra di aver contribuito anche alla nascita del bambino e sappiamo che da qualche parte c'è, cresce e diventa grande.

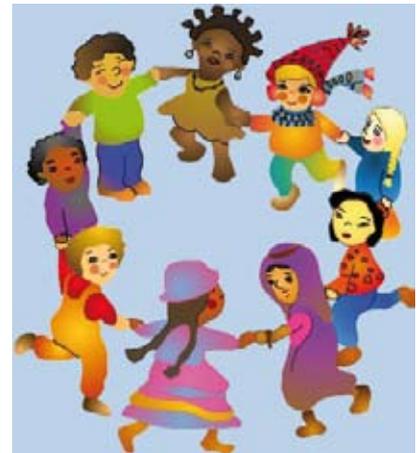
Ora, con la disponibilità di Don Carlo, stiamo attivando il nostro punto di riferimento, presso l'ora-

torio di Fasano.

Grazie allo spazio messo a nostra disposizione, lo scorso maggio abbiamo potuto realizzare una colletta alimentare a Maderno. Sicuramente molti di voi ci avranno aiutati, ed ora, con quanto raccolto, stiamo sostenendo alcune famiglie della zona

Il prossimo passo sarà riuscire ad attivare un corso di alfabetizzazione per donne e uomini che ancora non conoscono l'italiano, indispensabile per integrarsi e poter lavorare.

Mi piace pensare che essere qui nel CAV sia opera del Signore perché guardando a questi miei ultimi anni non posso dire diversamente. I miei progetti erano ben altri...



Ed ora continuo ad affidarmi a Lui, ed alla preghiera.

Sono sicura che, se così deve essere, le strade si aprono, le soluzioni e le idee arrivano. Noi non dobbiamo preoccuparci di nulla, ci penserà Lui.

Fiorangela Graziotti (Fiore)

fiogr@libero.it

La costruzione di case e ville sulle sponde del lago non è un problema solo di oggi

Da tempo tutti (o quasi) si lamentano della indiscriminata costruzione di case e ville sulle sponde del lago, danneggiando così, per sempre, il nostro ambiente lacustre.

Ma, leggendo il volume “Benaco” di Giuseppe Solitro edito a Salò nel 1897 – ben 113 anni fa – alle pagg.517/518 l'autore, sin d'allora, lanciava questo allarme con le seguenti affermazioni poste nelle note al punto (2):

“...Raro avviene che chi fabbrica s'adatti a farlo altrove che sul lago, ond'è che questo spesseggiar di case sulle rive, impedendone o quasi l'accesso e rubandone perfino la vista, toglie alle nostre terre molta parte della loro caratteristica bellezza e far parere irrisorio l'aggiunto che hanno di **lacuali**. Ormai a questo siamo ridotti che per lunghi tratti – in Riviera specialmente, ma nella Gardesana altresì, e non nelle

*vie interne soltanto, ma anche nelle rurali – il passeggero che vuol goder la vista del lago, è costretto di allungare il collo e lo sguardo su pe' comignoli de' tetti, trà fumaioli, o litigar cogli angoli e le gibbosità dei fabbricati per intravederne qualche spicchio nel fondo dei vicoli angusti e uggiosi. Continuando di questo passo, non andrà molto che il lago diventerà **L'araba fenice** per tutti quei miseri – e sono i più – che non hanno case alle rive; e intanto le belle colline facili e apriche, piene d'aria, di verde e d'allegria, da cui più serena e raggiante appare l'onda azzurra che palpita e trema, attendono il danaro del ricco e l'architetto sapiente che le richiami a nuova vita e le trasformi con beneficio tutti.”*

L'ultima parte di questo interessante commento si è verificata puntualmente, ma non credo “con beneficio di tutti..” perché dopo aver invaso la

costa ora anche le “belle colline facili...” sono state prese d'assalto ed il verde dei nostri ulivi sta scomparendo di giorno in giorno.

E' sufficiente vedere queste immagini del promontorio di Toscolano Maderno che danno l'idea esatta della totale trasformazione del territorio gardesano e di quanto abbiamo perso.

Andrea De Rossi



↑
○ All'inizio del 1900

Nel 2010 →



Calendario Liturgico Maderno



AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo

4 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

6 venerdì
Sospesa Comunione Ammalati

7 sabato
Ore 15 Chiesa Immacol. Recita del S. Rosario perpetuo

8 domenica - XIX del Tempo Ordinario
SS. Messe ad orario festivo

11 mercoledì
Ore 21.30 Grande preghiera a Sant'Ercolano

12 giovedì – S. Ercolano
Ore 09.00 S. Messa
Ore 11.00 S. Messa solenne presieduta da
Mons. Giulio Sanguineti
Ore 17.00 Vespri solenni e Benedizione Eucaristica
Ore 18.00 S. Messa

14 sabato
Ore 18.30 S. Messa della Vigilia Solennità Assunta

15 domenica – Assunzione della Beata Vergine Maria
SS. Messe ad orario festivo
Ore 21.00 Concerto di Ferragosto Corale S. Cecilia in
Chiesa Parrocchiale

18 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

22 domenica – XXI del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

25 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

29 domenica – XXII del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

SETTEMBRE 2010

1 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

2 giovedì
Comunione agli ammalati - Preghiera per le vocazioni

3 venerdì
Comunione agli ammalati

4 sabato
Ore 15 Chiesa Immacolata Recita del Rosario perpetuo

5 domenica – XXIII del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

8 mercoledì – Natività della Beata Vergine Maria
Ore 20.00 Celebrazione Feste Quinquennali
"Madonna del Benaco"

12 domenica – XXIV del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – XXV del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

22 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

26 domenica – XXVI del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo

OTTOBRE 2010

Inizio del Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì
Ore 20.30 Monastero della Visitazione –
Salò Veglia di preghiera missionaria zonale

2 sabato
Ore 15.00 Chiesa Immac. Recita del S. Rosario perpetuo

3 domenica – Festa Beata Vergine del Rosario
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 09.30 S. Messa e processione dalla Chiesa Parrocchiale al Villaggio Marcolini
Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

6 mercoledì
Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera
missionaria "...perché il mondo creda..."

7 giovedì
Comunione Ammalati – Preghiera per le vocazioni
Ore 20.30 Oratorio Incontro Animatori e Coordinatori dei Centri di Ascolto

8 venerdì - Comunione Ammalati

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario
Celebrazioni ad orario festivo



Calendario Liturgico Montemaderno

AGOSTO 2010

1 domenica - XVIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

3 martedì
Ore 20.00 S. Messa a San Martino

6 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

7 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica – XIX del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 martedì
Ore 20.00 S. Messa a San Martino

12 giovedì
Memoria di Sant'Ercolano – Patrono della Riviera
Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale Maderno: Celebrazione
Eucaristica solenne presieduta da mons. Giulio Sanguineti

13 venerdì
Ore 16.30 S. Messa a Maclino

14 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

15 domenica – Assunzione della Beata Vergine Maria
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 21.00 Concerto di Ferragosto Corale S. Cecilia
Chiesa Parrocchiale di Maderno

20 venerdì
Ore 16.30 S. Messa a Maclino

21 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

22 domenica – XXI del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

27 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

28 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

29 domenica – XXII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

SETTEMBRE 2010

2 giovedì
Primo del mese – Preghiera per le vocazioni

3 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Comunione Ammalati

4 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

5 domenica – XXIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

11 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

12 domenica – XXIV del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

17 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

18 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

19 domenica – XXV del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa solenne - Votiva alla Beata Vergine
Addolorata
Ore 16.00 Vesperi e Processione

24 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

25 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica – XXVI del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Monastero della Visitazione – Salò
Veglia Missionaria zonale

2 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

7 giovedì - Preghiera per le vocazioni
Ore 20.30 Oratorio Maderno Incontro Animatori e
Coordinatori dei Centri di Ascolto

8 venerdì
Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

9 sabato
Ore 16.30 S. Messa a Vigole

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaiino

AGOSTO 2010

1 domenica – XVIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

3 martedì - Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 sabato - Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

8 domenica – XIX del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

10 martedì - Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

12 giovedì
Memoria di Sant'Ercolano – Patrono della Riviera
Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Maderno: celebrazione
Eucaristica solenne presieduta da mons. Giulio Sanguineti

14 sabato - Ore 16.30 S. Messa a San Sebastiano

15 domenica – Assunzione della Beata Vergine Maria
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
Ore 21.00 Concerto di Ferragosto Corale S. Cecilia
Chiesa Parrocchiale di Maderno

17 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

21 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

22 domenica – XXI del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

24 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

28 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

29 domenica – XXII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

31 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

SETTEMBRE 2010

2 giovedì
Primo del mese – Preghiera per le vocazioni

4 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

5 domenica – XXIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

7 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

11 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

12 domenica – XXIV del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

18 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

19 domenica – XXV del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

21 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

25 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

26 domenica – XXVI del Tempo Ordinario
Festa Patronale S. Michele Arcangelo
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

28 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì
Ore 20.30 Monastero della Visitazione – Salò
Veglia Missionaria zonale

2 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

5 martedì
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 giovedì
Preghiera per le vocazioni

9 sabato
Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario
Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

AGOSTO 2010

1 domenica – XVIII del Tempo Ordinario
Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

8 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa Sant'Antonio

12 giovedì

Memoria di Sant'Ercolano – Patrono della Riviera

Ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Maderno:

Celebrazione Eucaristica solenne presieduta da
mons. Giulio Sanguineti

15 domenica – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 21.00 Concerto di Ferragosto Corale S. Cecilia

Chiesa Parrocchiale di Maderno

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

22 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

29 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

SETTEMBRE 2010

1 mercoledì

Ore 16.30 Chiesa S. Antonio Celebrazione Eucaristica

2 giovedì

Primo del mese – Preghiera per le vocazioni

5 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

12 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 15.30 S. Rosario a Marsina

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

19 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

26 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

OTTOBRE 2010

Inizio Mese Missionario e del Mese della Madonna del Rosario

1 venerdì

Ore 20.30 Monastero della Visitazione – Salò
Veglia Missionaria zonale

3 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

6 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

7 giovedì

Preghiera per le vocazioni

Ore 20.00 Recita del S. Rosario

8 venerdì

Ore 20.00 recita del S. Rosario

9 sabato

Ore 19.30 Confessioni

Ore 20.00 S. Messa in S. Nicola

10 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

NUMERI TELEFONICI UTILI

Canonica Maderno	Cell. 335.6756810 - 0365.641.336
Canonica Toscolano	0365.641.236
Canonica Fasano	0365.540.969
Canonica Montemaderno	0365.641.366
Curato Oratorio Maderno	0365.641.196
Oratorio Toscolano	0365.641.378
Don Amato Bombardieri	0365.541.367
Don Palmiro Crotti	333.4655129
Don Carlo Ghitti	0365.642.487
Don Armando Scarpetta	0365.548371
Don Mario Vesconi	0365.641.036
Istituto Piamarta	0365.641.101
Casa di Riposo	0365.641.036
Municipio	0365.546.011
Scuola Materna	0365.642.569
Scuola Elementare	0365.641.194
Scuola Media	0365.641.308
Ospedale di Gavardo	0365.3781
Ospedale di Desenzano	030.91451
ASL Brescia	800.208755
Casa di cura Villa Gemma	0365.298.000
Casa di cura Villa Barbarano	0365.298.300
Farmacia Maderno	0365.641.040
Farmacia Toscolano	0365.641.141
Carabinieri Maderno	0365.641.156
Polizia Locale (Vigili)	0365.540.610
Polizia Locale (Vigili) cellulare	335.570.853.8
Volontari del Garda	0365.436.33
Carabinieri	113
Ambulanza	118
Vigili del fuoco	115



www.santercolano.org

€2